

LUGLIO 2024

n° 24

orizzonte COMUNE

Notiziario Comunale Comano Terme





SOM MA RIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE
COMUNE DI COMANO TERME

EDITORE:

Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1
38077 Comano Terme (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del
07.04.2011

DIRETTORE:

Fabio Zambotti

DIRETTORE RESPONSABILE:

Franco Brunelli

COMITATO DI REDAZIONE:

Sergio Manuel Binelli,
Elisabetta Doniselli, Davide Fusari,
Gabriella Maines, David Marchiori,
Alberto Masè, Giulia Pederzoli,
Martina Sebastiani, Stefano Zanoni

HA COLLABORATO:

Michela Alimonta, Fabiana Caliarì,
docenti dell'ic Giudicarie Esteriori,
Francesca Gottardi,
Parco fluviale della Sarca, Livia Sicheri

GRAFICA:

LeDO lab - Comano Terme (Tn)

IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Antolini Tipografia - Tione di Trento (Tn)

FOTO DI COPERTINA

E NELLA PAGINA A FIANCO:

Gli animali ci osservano.
Greggi sul Valandro,
nelle suggestive immagini
di Mario Benigni

COMUNE E CITTADINI

Redazionale	2
L'anziano al centro	3
Generazioni a confronto	3
Area sosta camper	5
Educazione, sicurezza e rispetto: un compito di tutti	6
Il Convento di Campo... casa di tutti	8
Antenna a Ponte Arche, cittadini presi in giro	10

TERRITORIO E AMBIENTE

L'antenna della discordia	11
Tornano Esploraparco e la San Vili Special Week	14
Riavvicinare Ponte Arche all'acqua	16

ASSOCIAZIONI

I trent'anni della banda musicale del Bleggio	19
Buona la prima...	22
Innovazione, Salvaguardia Ambientale e Impegno Sociale	24

PERSONE E COMUNITÀ

In cammino per la pace	26
Futuri matematici crescono	28
Daniel Zanoni, giovane panificatore e sognatore	30
Un premio importante all'impegno sociale di Marina Clerici	33

STORIA ARTE E CULTURA

La cuccuma del caffè	36
Le parole dell'Arte: La facciata	38
Il mondo contadino di Adolfo de Onorati - Il parte	42

Redazionale

a cura del sindaco, Fabio Zambotti



Care lettrici e cari lettori, siamo giunti ad un nuovo numero del nostro notiziario comunale e comincerei con il ringraziare tutto il comitato di redazione che ne ha resa possibile la pubblicazione anche questa volta.

Le cose da dire, come al solito, sarebbero tantissime, ma mi limito a raccontarvene qualcuna; potrete approfondire le altre all'interno del notiziario.

Vi ricordo che potete collegarvi alle dirette in streaming del nostro

consiglio comunale al quale potrete assistere direttamente dal vostro divano di casa. Dato che nomino il consiglio comunale colgo l'occasione per ringraziare tutti i consiglieri comunali, con i quali, pur mantenendo la distinzione dei ruoli, abbiamo instaurato un proficuo e collaborativo rapporto.

Le cose da pensare e fare sono sempre molte e mi piacerebbe vederle andare avanti veloci, ma nonostante l'impegno e il lavoro di tutti talvolta vanno al rallentatore: la nuova procedura sugli appalti ha reso l'iter sempre più difficile e contorto, l'aumento dei prezzi e le guerre non hanno certo aiutato la semplificazione e la velocità di alcune opere.

Penso all'arredo urbano di Ponte Arche che sembrava così vicino, ma invece sta andando a rallentatore. Penso alla piazza di Vigo e all'immobile acquistato dal Comune. Penso ai

lavori dello stabilimento termale. Come presidente dell'azienda termale posso dire che ci stiamo muovendo per cercare la soluzione migliore: dalla Provincia è arrivata la promessa che in fase di assestamento di bilancio saranno garantite le risorse per il completamento e l'aumento dei costi del progetto, dunque, auspichiamo che per l'autunno partiranno i lavori.

Inoltre, finalmente, si vede realizzata e funzionante l'area camper, abbiamo rinnovato quasi tutti i parchi giochi delle frazioni, si è provveduto a sistemare tutti gli impianti di illuminazione; l'ultimo paese mancante è in via di definizione.

Non sempre si riesce a trasmettere la passione e il lavoro che stanno dietro alle varie attività che si portano avanti, nonostante si tenti sempre di coinvolgere i vari attori con momenti di confronto e informativi, capita che tutto ciò non arrivi al cittadino e questo dispiace. Il fine ultimo di ogni azione e gesto fatto dall'amministrazione comunale è sempre stato ed è in funzione del benessere del territorio e dei cittadini.

Fare il sindaco è una missione, un sentimento, una responsabilità, una passione che guida il proprio operato e motiva a fare sempre meglio per il proprio territorio e la propria comunità. Concludo col ringraziare tutta la struttura comunale e i dipendenti per il loro lavoro, ringrazio anche tutte le associazioni e gli enti che in questo 2024 come ogni anno ci fanno sentire comunità e fanno di tutto per diffondere inclusione, condivisione e perché no anche un sano divertimento alla nostra quotidianità. E che con le loro attività accolgono e intrattengono i tanti ospiti che frequentano le nostre splendide località.

Buona lettura.



L'ANZIANO AL CENTRO

di Giulia Pederzoli



Le sovrascarpe create dagli anziani per il Nido di Comighello

Ogni anno quando si programma l'intervento 33D più comunemente chiamato "Servizio Anziani" si sente nell'aria una grande responsabilità sociale e amministrativa. La giunta di Comano Terme in questi anni è sempre stata molto propositiva e il sindaco in primis non si è mai tirato indietro ove c'è stata la necessità di integrare e aggiungere finanziamento a questo progetto. Il Servizio ormai nato molti anni fa si è piano piano trasformato e ampliato e ogni anno viene aggiunto qualcosa. Anche per il 2024 sono state aggiunte somme a disposizione con una variazione a bilancio per aggiungere opportunità lavorativa e tempo. Il servizio prevede una copertura fino al 20 dicembre con un totale di 13 operatori.

Per chi non lo conoscesse il Servizio Anziani è un servizio organizzato dai 5 Comuni a servizio dei nostri anziani per fare compagnia, organizzare momenti di incontro e di aggregazione, supporto alle piccole faccende. Negli anni gli anziani iscritti si sono moltiplicati, segno che il servizio è considerato molto utile.

L'intento delle amministrazioni comunali è quello di offrire ai nostri anziani mani e voci amiche che possano donare un sorriso, un aiuto, un po' di compagnia. L'anziano è al centro della nostra attenzione per costruire un progetto via via sempre più utile e apprezzato.

In questi anni sono state molte le attività organizzate dalle capo squadre e dagli operatori, ultima tra tutte una straordinaria collaborazione con l'asilo nido di Comighello.

Generazioni a confronto

Testo e foto di Livia Sicheri,
operatore caposquadra del servizio anziani

Vorrei condividere con tutti voi, la mia esperienza e quella di alcuni utenti del servizio anziani dei nostri Comuni.

Il nido d'infanzia di Comighello, questa primavera, ci ha chiesto, se avevamo piacere di confezionare dei sovrascarpe.

Ai genitori e a tutte le persone che entrano nel nido, viene chiesto di indossare un paio di sovrascarpe generalmente di plastica, che si possono usare per alcune volte per poi buttarle e creare rifiuti.

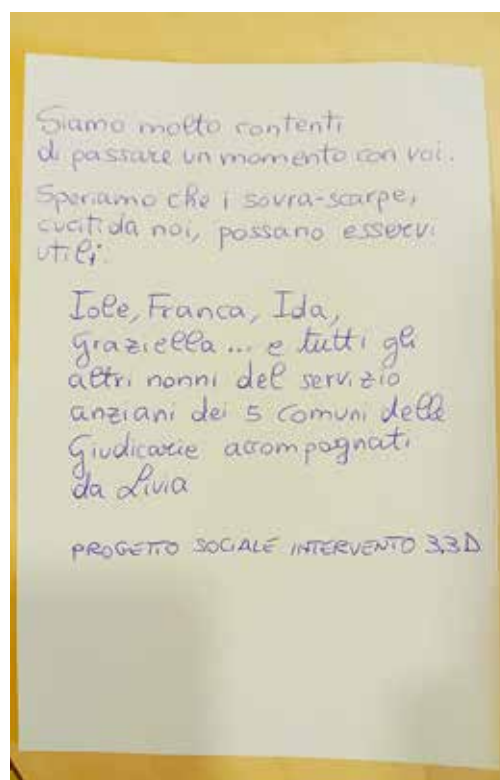




Io ho accettato con molto entusiasmo la proposta, ho messo al corrente i miei utenti del servizio anziani e alcuni di loro, un pochino titubanti per paura di sbagliare o che non venissero perfetti, si sono messi al lavoro ed hanno cucito un cesto di bellissimi ed utilissimi sovrascarpe in tessuto, lavabili. Ovviamente avevamo una grande voglia di incontrare la coordinatrice, le educatrici, il personale ausiliario, ma soprattutto i piccoli bimbi.



Quindi c'è stato l'emozionante consegna. Questa bella famiglia ci ha accolto, abbiamo interagito con educatrici e bambini, qualche nonna si è seduta ai tavolini con i bambini per leggere con loro un libretto o osservarli intenti a giocare, qualche altra li ha ascoltati... durante il viaggio di ritorno, le nonne strinevano in mano un bel mazzo di fiori fatti dai bambini con materiale di recupero ed ho percepito una grande gioia e la voglia di ritornare. Infatti questo è stato il primo di una serie di incontri mensili che organizzerò con il personale del Nido. Per finire la mattinata ci siamo fermati ad acquistare bellissimi gerani e altri fiori per le loro case. Una giornata che ci ha riempito il cuore. Questa è solo una tra le tante attività che cerchiamo di concretizzare per i nostri anziani. Quando le persone mi domandano in cosa consiste il mio lavoro e quello dei miei colleghi, la prima risposta che mi viene di dare è: "Tutto ciò che può far piacere alla persona e che la può far stare bene...". Ovviamente nel limite del possibile.



Area sosta camper

Testo e foto
di Giulia Pederzoli



Le immagini documentano la nuova area camper, gli interni dell'edificio dedicato ai servizi comuni, i momenti della recente inaugurazione



Finalmente, dopo svariate vicissitudini intercorse in questi anni, oggi si può vedere attiva l'area per la sosta dei camper di Comano Terme.

Abbiamo scritto più volte all'interno del notiziario di questo argomento: era un'opera a cui abbiamo sempre tenuto in modo particolare e che non si vedeva l'ora di vedere attiva e funzionante.

Ci sono stati cambiamenti, modifiche, variazioni sia nei progetti che soprattutto a bilancio, ma finalmente siamo allo sprint finale.

L'area è pressoché ultimata, mancano ancora alcuni dettagli tecnici per il funzionamento definitivo, ma siamo in grado di offrire ai nostri ospiti camperisti un'area dotata di tutti i servizi e i comfort che un area sosta camper deve offrire.

Abbiamo anche trovato un'accordo per la gestione: per i prossimi 3 anni viene affidata all'azienda consorziale Terme di Comano che si occuperà della gestione e del marketing.



Essendo alla prima esperienza era necessario trovare un partner affidabile e legato all'attività turistica e di promozione del territorio, così le Terme di Comano si sono rese disponibili ad intraprendere questo percorso insieme all'amministrazione comunale.

Da luglio 2024 l'area è aperta in modo definitivo e potrà accogliere tutti i nostri ospiti. Tutte le informazioni puntuali sulla gestione, le modalità di accesso e le tariffe si possono trovare sul sito delle Terme di Comano e sul sito di Garda Trentino.



Educazione, sicurezza e rispetto: un compito di tutti

di Giulia Pederzoli - dati e slide a cura del corpo di Polizia Locale delle Giudicarie

Isole ecologiche, attraversamenti pedonali, velocità, ad ogni problematica si sente dire: "Qui ci vorrebbero i vigili". La risposta purtroppo, guardando la realtà è questa: i vigili non possono essere dappertutto. Già da questi pochi dati si capisce che ci vorrebbero centinaia di agenti per coprire tutto il territorio. Il fatto principale è che è più comodo dire che servono i vigili piuttosto che controllare i propri comportamenti e comprendere che se ognuno di noi fosse un po' più responsabile, tutto sarebbe più facile, più vivibile per i cittadini, più agevole per il corpo di Polizia Locale.

Corpo di Polizia Locale delle Giudicarie

- **Territorio di competenza:**
Bleggio Superiore, Bocenago, Borgo Lares, Caderzone Terme, Comano Terme, Fiavé, Pelugo, Porte di Rendena, San Lorenzo Dorsino, Spiazzo, Stenico, Strembo, Tione di Trento e Tre Ville (compresa fraz. Palù di Madonna di Campiglio).
- 19.000 residenti che diventano 29.000 come popolazione teorica.
- 145 km di arterie statali e provinciali oltre a tutte le strade comunali.

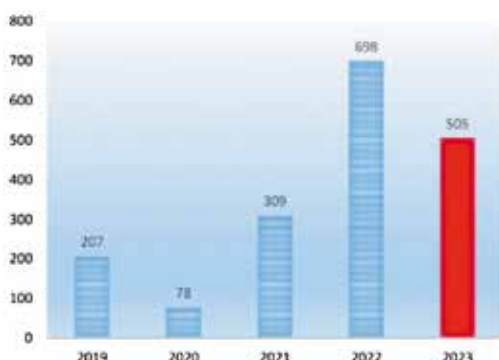
Ecco alcuni dati fornitici dal corpo di Polizia delle Giudicarie:

SANZIONI CODICE DELLA STRADA

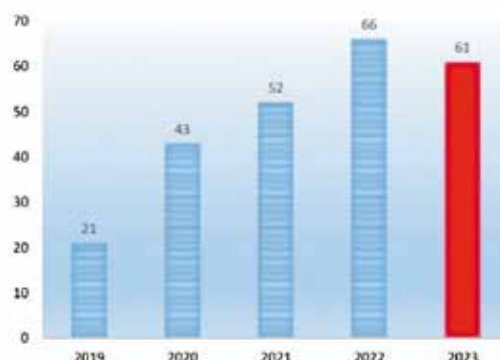


SANZIONI CODICE DELLA STRADA

Omessa revisione



Mancata copertura RCA



Polizia Giudiziaria e attività correlata

Durante i controlli del territorio sono state reperite sostanze stupefacenti 14 volte.

Speriamo che questi dati facciano riflettere e tornino in mente davanti alle strisce pedonali, quando abbiamo il piede sull'acceleratore, quando vediamo dei ciclisti a lato strada, quando andiamo al bar o ad una festa e sappiamo di dover guidare, quando andiamo a svuotare le immondizie, quando è ora di revisionare o pagare l'assicurazione dell'auto. Prima di dire "qui ci vorrebbero i vigili", potremmo dire "io posso fare la mia parte".



Infortunistica stradale 2023

Tipologia sinistro	n. eventi
Incidenti con soli danni alle cose	19
Incidenti con lesioni	30
Incidenti mortali	2
Persone ferite	37
Persone decedute	1

Un ringraziamento particolare a tutto il corpo di Polizia Locale delle Giudicarie per il loro lavoro di ogni giorno sui nostri territori.

Educazione stradale

31 lezioni di educazione stradale nelle scuole di ogni grado.



IL CONVENTO DI CAMPO... CASA DI TUTTI

Testo e foto di Giulia Pederzoli

Le nostre voci si facevano leggere e sottili varcata la soglia di quella porta. Un luogo misterioso, con un tranquillizzante silenzio. L'eco delle nostre parole dette sottovoce per non disturbare. Tutte quelle foto che ritraevano sguardi di nonni, scorci di paesaggi iriconoscibili ai nostri occhi di bambini. La nostra attenzione veniva assorbita da quelle fotografie appese che catturavano il nostro sguardo e che scorrevano una dietro l'altra fino a fare il giro del chiostro... poi la voce di Padre Gaetano ci riportava all'ordine. "Ragazzi, cominciamo" tutti di corsa nella stanzetta della catechesi e seduti al nostro posto. Iniziava la catechesi. Era sempre sabato mattina quando da bambini il ritrovo fisso era quella stanzetta, quel chiostro, quel convento. Padre Gaetano, se ci penso, mi sembra ieri.. i sandali in qualsiasi stagione, la tunica marrone e quella corda bianca ai fianchi. La stessa che ci faceva mettere accuratamente legata



Una delle numerose attività che si svolgono al convento di Campo



Il pozzo del cortile interno del convento

quando facevamo i chierichetti durante la messa. Un profumo che non so descrivere ora, ma che al solo pensiero fa nascere un sorriso sulle mie labbra.

Finito l'incontro correvamo sul ciglio di quel pozzo con lo sguardo rivolto in basso verso il buio, fantasticavamo su quello che ci fosse laggiù... Oppure nel cortile esterno con Padre Bonaventura che coltivava l'orto...





Il chiostro

Negli anni i ricordi mi riportano alla cucina ed alle sale imbandite a festa, quando il Gianni faceva per tutto il paese il famoso baccalà o una castagnata... in quei momenti c'erano tutti, anziani, famiglie, ragazzi e bambini, tutti lì in famiglia a mangiare assieme, ridere e scherzare.

Mi è sempre sembrato un posto magico quel convento tra mistero, famiglia e tranquillità.

Un luogo che può essere descritto facilmente con la parola "casa".

Credo possa essere così per moltissimi di noi, soprattutto per le generazioni precedenti alla mia. Poi con il tempo tutto si è fermato.

Negli ultimi anni come amministrazione comunale ci siamo impegnati a far rivivere quei luoghi, a riaprirli e far sì che quei ricordi che abbiamo nella mente e quella sensazione che abbiamo nel cuore possa rivivere nelle nuove generazioni.

Così è iniziata la bella collaborazione con l'Ecomuseo della Judicaria che ha visto il Convento di Campo protagonista di molteplici attività in questi ultimi anni e che continuano anche in questo 2024.

Con molto piacere abbiamo visto interesse anche da parte delle famiglie, delle scuole, di associazioni, di bambini e di giovani a volerlo rivivere ed utilizzare e come amministrazione comunale rinnoviamo a tutti voi l'invito a varcare la soglia di quella porta per recuperare un'emozione passata o per crearne di nuove.



Il momento della premiazione del concorso fotografico "Paesaggi, luoghi e architetture delle Giudicarie Esteriori"

ANTENNA A PONTE ARCHE, CITTADINI PRESI IN GIRO

Testo e foto a cura dei Gruppi di minoranza consiliare Lega e Misto

Dopo il caso dei rave parties (battaglia attribuita erroneamente ad altri), come gruppi di minoranza consiliare Lega e Misto abbiamo chiesto la convocazione di un altro consiglio comunale urgente sull'ormai famoso caso dell'antenna a Ponte Arche, piazzata a pochi passi dalle Terme di Comano.

Il Consiglio Comunale si è riunito il giorno 21 marzo 2024 e ha registrato una notevole partecipazione da parte della popolazione, segno evidente che il tema era ed è più che sentito tra i cittadini, presi vergognosamente in giro da chi pensa di disporre dei nostri territori a proprio piacimento. La questione è stata anche portata all'attenzione del Consiglio Provinciale di Trento.

Abbiamo posto in evidenza non solo la mancanza di trasparenza che riguarda tutta questa vicenda, ma anche temi tecnici ed economici, sottolineando l'assurda e mancata partecipazione del Comune di Comano Terme al procedimento che ha visto piazzare l'impianto di telecomunicazione.

E se in un primo momento abbiamo apprezzato il fatto che il sindaco si sia mosso attraverso il ricorso al T.A.R., all'ultimo consiglio comunale del 30 maggio non abbiamo compreso la reticenza della maggioranza nel ribadire questi concetti fondamentali.

Non può finire tutto come al solito a tarallucci e vino: è stato imposto ai cittadini un impianto di telecomunicazione, tutto a cose fatte solamente perché non si volevano scatenare delle proteste (peccato però che l'effetto che si è ottenuto è stato esattamente l'opposto). Ci sono ancora molti aspetti da chiarire e come consiglieri rinnoviamo la richiesta di dimissioni del presidente dell'Asuc di Stenico e della sindaca di Stenico.



I lavori per la posa in opera dell'antenna

L'ANTENNA DELLA DISCORDIA

Testo e foto di Fabiana Caliarì



L'antenna, come appare all'entrata del parco termale

È comparsa a marzo l'antenna per le telecomunicazioni che ha lasciato un po' sgomenta tutta la valle. Un'infrastruttura che è stata realizzata in pochi giorni su un terreno gravato di uso civico sul limitare del confine tra i Comuni di Stenico e Comano Terme.

Questa struttura della Zefiro Net, compagnia di telefonia mobile Wind Tre e Illiad di 29 metri complessivi, è stata posizionata sopra il Grand Hotel Terme di Comano su un terreno a sbalzo sul centro abitato.

Era il 6 dicembre 2023 quando è avvenuta la prima riunione per la costruzione di questa struttura sul territorio del Comune di Stenico. Tutto documentato. Si sono riuniti il Comune di Stenico, il Servizio geologico della provincia, l'Unità operativa di igiene e sanità pubblica, l'Azienda provinciale della protezione ambientale (APPA) e l'Asuc di Stenico, ed insieme hanno deliberato con tutti pareri favorevoli la realizzazione di tale struttura in quanto ritenuta di primaria importanza. In origine l'antenna doveva essere realizzata per venire incontro alle esigenze di alcune frazioni del Comune di Stenico non raggiunte dalla rete mobile, ma il progetto non andò a buon fine. Per una posizione non condivisa, il Comune di Stenico aveva fatto ricorso e vinto. La vittoria però ha finito per spostare l'antenna in un'altra posizione, quella attuale, approvata nella riunione accennata poco sopra, dopo alcuni studi e analisi realizzati attraverso software.

L'attuale sistemazione e le modalità con le quali è stata realizzata l'antenna hanno suscitato numerose polemiche all'interno della comunità di Ponte Arche. Prima fra tutti l'associazione "Fare un Paese", la cui presidente Michela Alimonta ha informato i cittadini



Momenti diversi delle iniziative pubbliche intraprese per discutere dell'antenna

tramite una lettera e ha chiesto spiegazioni all'amministrazione comunale. Il punto della questione era la presenza di una struttura impattante in un contesto paesaggistico che ricerca la pace, il benessere e un turismo lento. L'amministrazione comunale, come l'intera popolazione, non erano informate dell'opera. Il gruppo consiliare di minoranza allora ha richiesto un consiglio comunale d'urgenza – molto partecipato – per iniziare un confronto e trovare delle risposte. Durante la seduta, avvenuta il 21 marzo scorso, è stato concesso ampio spazio alla tematica a partire dalla delusione e dall'incredulità di quanto successo. È stata poi letta la determina provinciale numero 4920 del 19 dicembre 2023 in cui venivano elencati gli enti partecipanti alla riunione dei primi di dicembre, le motivazioni di tale opera e le decisioni prese in merito. “La realizzazione dell'antenna ha avuto tutti pareri favorevoli sulla base di analisi fatte da un software, non in loco, che ha determinato che l'antenna non è gravosa sulla salute, è considerata di primaria importanza per lo sviluppo della nostra società, non dà alcun problema architettonico né geologico né ambientale. L'importante era mimetizzarla colorandola di verde bosco”, legge e ironizza il consigliere Salvaterra. Purtroppo l'area risulta essere stata disboscata in maniera eccessiva, fatto che ha causato una multa abbastanza salata. A livello burocratico, dunque, risulta essere tutto in regola seppur con un iter molto snello e rapido, ma un passaggio è stato bypassato: la comunicazione tra gli enti coinvolti. Assicurando che non vi sono stati torti volontari da parte dell'amministrazione limitrofa e che la volontà di chiarire c'era, il Comune di Comano Terme si è detto “pronto ad impugnare qualsiasi azione concessa per sistemare la situazione creata e ricollocare la struttura.” L'incontro successivo, una serata di sensibilizzazione, è stato organizzato il 25 marzo scorso nuovamente presso la sala consiliare del Comune in collaborazione con le amministrazioni comunali di Comano Terme e Stenico, l'associazione “Fare un Paese”, vari esperti della Provincia, APPA e l'Asuc di Stenico, della quale però non era presente alcun rappresentante.

Numerosi gli interventi nel corso della serata a proposito di nuove tecnologie, onde elettromagnetiche, elettrosensibilità, salute

e funzionalità di queste antenne che vengono collocate sul territorio. Due i momenti salienti: l'intervento del sindaco di Stenico, Monica Mattevi, che, in un clima di tensione, ha spiegato il susseguirsi di eventi che hanno coinvolto anche il suo Comune, e l'intervento del dirigente dell'Unità di missione strategica digitalizzazione e reti della Provincia, Cristina Pretto, che aveva già attivato le verifiche del caso per capire se ci sono delle irregolarità nella realizzazione dell'opera.

È emerso che l'antenna doveva inizialmente servire una frazione del Comune di Stenico del tutto scoperta da rete internet e che la scelta errata del posto ha portato ad un ricorso. La vittoria del comune di Stenico però ha finito per dislocare l'antenna ai confini con Comano Terme, nell'attuale posizione. Quello che è venuto a mancare in quel momento è stata la comunicazione tra l'Asuc di Stenico e il Comune di Comano Terme.

Come detto in precedenza, il terreno su cui è stata realizzata l'antenna è gravato di uso civico, pertanto la gestione di tali terreni spetta all'Asuc, in questo caso di Stenico. Le Asuc trentine sono amministrazioni separate di uso civico che svolgono la funzione di salvaguardia, tutela della montagna, cura del patrimonio collettivo nell'interesse della comunità e godono di una forma di autogoverno che non deve giustificarsi col Comune di riferimento, se non per rispettoso e quieto vivere. Inoltre, concedendo un suo terreno per l'antenna, l'Asuc percepisce un affitto.

L'antenna collocata sopra il pilone di 29 metri non ha, tuttavia, secondo quanto emerso dalla serata di sensibilizzazione, un impatto negativo sulla salute. Le onde e i campi magnetici creati hanno delle conseguenze, ma le posizioni in cui si trovano le antenne solitamente rispettano i limiti cautelativi che ne garantiscono la sicurezza e comunque vengono sempre controllati dall'Agenzia per l'ambiente (APPA). Pertanto è stato assicurato che il parere favorevole dato per l'antenna di Comano Terme si basava su alcuni studi che tenevano conto dell'esposizione prolungata, e i limiti di sicurezza di 6 volt su metro vengono di fatto rispettati. Ad oggi, vi è poi da ricordare che l'antenna non ha alimentazione elettrica quindi è spenta.

Tuttavia, molti lo hanno ribadito, l'informazione su questo tipo di opere deve essere

preventiva non successiva. "Con una corretta comunicazione si poteva sicuramente trovare un posto migliore a questa struttura e soprattutto di comune accordo", è stato detto nelle varie serate.

L'amministrazione comunale comunque prosegue la strada del ricorso al Tar, per trovare una nuova collocazione alla struttura, con la collaborazione stipulata con l'avvocato Andrea Lorenzi di Trento e con l'architetto Giuliano Grossi di Dro. Durante il consiglio comunale del 30 maggio, il sindaco Fabio Zambotti ha precisato che i ricorsi sono due: uno del Comune di Comano Terme per danno alla collettività e uno dell'azienda termale per danno all'ambiente oltre che all'immagine. La ricollocazione inoltre è oggetto di alcuni incontri tra l'amministrazione comunale e tutti gli enti coinvolti in questa situazione. Un lavoro di squadra per evitare ulteriori danni e sistemare di comune accordo l'antenna da un'altra parte.

Nel frattempo, altre amministrazioni dei Comuni limitrofi sono state contattate per eventuali antenne da collocare sul territorio, senza trovare però un accordo.

Tornano Esploraparco e la San Vili Special Week

a cura del Parco Fluviale della Sarca

Da ormai un anno, la Provincia autonoma di Trento ha rinnovato la convenzione che istituisce il Parco Fluviale della Sarca. Con il BIM Sarca Mincio Garda come capofila e la sottoscrizione di 3 Comunità di Valle, 17 ASUC e 27 comuni, tra cui Comano Terme, il Parco potrà proseguire le attività di conservazione e valorizzazione del territorio connesso al bacino idrografico del fiume Sarca, per altri nove anni. In particolare con il comune di Comano Terme, negli anni scorsi sono stati fatti degli interventi di manutenzione del territorio e sono in programma alcune novità.

La visita alla Forra del Limarò

Tra le aree ad elevata valenza naturalistica all'interno del Parco Fluviale della Sarca vi è la Forra del Limarò che negli anni scorsi è stata riscoperta e valorizzata. In particolare, è stato individuato un percorso ad anello che parte dall'abitato di Ponte Arche e tocca varie tappe in cui la forra è l'attrazione principale. Il percorso è guidato da segnaletica e ad ogni tappa è collocato un leggìo con le spiegazioni



La Forra del Limarò (foto di Mattia Riccadonna)



Sulla cima del Casale (foto di Marta Bonomi)

delle particolarità naturalistiche o culturali circostanti. Tra queste vi sono, per esempio, l'antico lago del Lomaso, la storia delle Terme di Comano, le Dolomiti di Brenta e la vecchia strada postale.

La sistemazione del percorso nella Val Lomasona

Nei prossimi due anni, si prevede la manutenzione straordinaria e il miglioramento del percorso di visita connesso alla Riserva Naturale Provinciale della Lomasona, importante area protetta all'interno del Parco Fluviale della Sarca.

In modo particolare, gli interventi prevedono l'integrazione della segnaletica e, laddove necessario, la sostituzione di pannelli informativi danneggiati.

L'azione si svolgerà in collaborazione con l'Apt Garda Dolomiti.

Cammino di San Vili e Special Week dal 3 all'8 settembre

Il Parco Fluviale della Sarca ha rinnovato anche la convenzione per continuare a gestire e valorizzare il percorso del Cammino di San Vili, che collega Madonna di Campiglio a Trento. È stato ideato nel 1988 dalla SAT Società degli alpinisti tridentini e, segue l'itinerario compiuto dal vescovo Vigilio da Trento nella sua opera di evangelizzazione delle Valli Giudicarie, alla fine del IV secolo d.C.. Il percorso passa sopra la Forra del Limarò. È, infatti visibile, lungo il sentiero che collega Deggia a Ranzo. Ma i pellegrini più sportivi sono invitati anche a fare delle deviazioni per raggiungere la Forra per percorrere i tratti in cui si può vedere da vicino la forza erosiva dell'acqua. È inoltre segnalato l'antico ponte "Baladin", proprio nei pressi delle Terme di Comano.





Le Giudicarie esteriori viste dalla Val Lomasona (foto di Mattia Riccadonna)

Il Cammino di San Vili è sempre più conosciuto e percorso da tanti stranieri. È anche stato inserito nell'Atlante dei Cammini d'Italia, il portale gestito dal Ministero della Cultura per valorizzare i principali itinerari di lunga percorrenza nel Belpaese.

Nel 2024, dopo le positive esperienze del 2023 e del 2022, si sta organizzando la terza edizione della Cammino San Vili Special Week, ovvero 6 giorni a piedi per persone con disabilità visive e non. La settimana sarà dal 3 all'8 settembre. In quella settimana sarà proposta anche una serie di eventi e incontri culturali finalizzati a sensibilizzare le comunità rispetto al tema della disabilità, alla diversità come valore, alla non discriminazione e pari opportunità e all'inclusione come strumento fondamentale per creare comunità ospitali.

Il lago inizia qui: in arrivo le targhette

Venerdì 22 marzo, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, il Parco Fluviale della Sarca e tutti i 31 comuni del BIM Sarca Mincio Garda hanno aderito al progetto "Il lago inizia qui" durante l'evento "Acqua e la sua tutela nel rispetto dell'ambiente" a Riva del Garda. Si tratta di un progetto promosso fin dal 2022 dal comune di Riva del Garda e da AGS – Alto Garda Servizi per sensibilizzare la cittadinanza ad un uso consapevole delle risorse idriche. A breve, quindi, vicino ai tombini che si trovano nei punti di maggior passaggio pedonale dei paesi saranno installate delle piccole targhette con la scritta "Il lago inizia qui". Il lago a cui si riferisce è il Lago di Garda e le targhette vogliono ricordare che i rifiuti, i mozziconi

e tutto ciò che finisce nei tombini, finisce per inquinare prima la Sarca e poi direttamente il Lago di Garda.

Le targhette saranno fornite nelle prossime settimane dal Parco Fluviale della Sarca ed ogni comune dovrà provvedere alla loro posa.

Esploraparco!

Domenica 16 giugno, Comano Terme dà il via alle escursioni di "Esploraparco!" il programma di iniziative che il Parco Fluviale ha organizzato per l'estate 2024, in collaborazione con le guide alpine e gli accompagnatori di media montagna di Mountain Friends. L'escursione parte dalla chiesa di Comano e raggiunge il Monte Casale per ammirare la fioritura in quota e poi ampliare lo sguardo dal Carè Alto al Lago di Garda.

Tutte le iniziative, che si concluderanno domenica 17 novembre in zone diverse del Parco Fluviale, saranno rivolte sia ai turisti che ai residenti.

Le informazioni per partecipare sono sul sito www.parcoufluvialesarca.tn.it

Attività di educazione ambientale dal prossimo anno scolastico

Grazie alla convenzione in fase di rinnovo con il Parco Naturale Adamello Brenta Geopark, nel prossimo anno scolastico, il Parco Fluviale della Sarca riproporrà attività nelle scuole di tutti i 27 comuni del Parco con:

- pacchetti didattici di educazione ambientale sul tema acqua
- escursioni alle aree protette e alle riserve
- iniziative culturali che coinvolgeranno anche le associazioni del territorio.

RIAVVICINARE PONTE ARCHE ALL'ACQUA

Uno studio di fattibilità per nuovi spazi pubblici
e affacci su Sarca e Duina

di Davide Fusari (Immagini tratte dallo studio di fattibilità, curato da MADE)

Nel 2021 la comunità di Ponte Arche, attraverso l'associazione "Fare un paese" e in collaborazione con le amministrazioni comunali di Comano Terme e Stenico, con l'Azienda per il turismo, con le Terme di Comano e altri soggetti, ha promosso un percorso partecipativo spontaneo che ha coinvolto i vari stakeholders del territorio per affrontare i diversi aspetti legati allo sviluppo della località.

Dagli incontri è emersa anche l'esigenza di riavvicinare la popolazione ai fiumi, ritrovando

quell'elemento identitario che caratterizza la morfologia stessa dell'abitato di Ponte Arche che di fatto è nato e si sviluppa tra gli spazi liberi lasciati dai due corsi d'acqua che attraversano il paese, cercando di ampliare e "rompere" i limiti fisici che delimitano il Parco termale, estendendolo a tutto l'abitato attraverso la valorizzazione dell'assetto fluviale.

Questo anche perché, attualmente, il paese è completamente rivolto verso gli assi stradali, di traffico intenso: un rovesciamento di pro-



LEGENDA

- Fiume Sarca
- Torrente Duina
- Area di intervento
- Antica fonte termale
- 1 Stabilimento termale di Comano
- 2 Parcheggio a servizio dello stabilimento termale
- 3 Parco delle Terme
- 4 Parco / zone ricreative
- 5 Ponte in pietra a tre arcate
- 6 Parcheggio piazza mercato
- 7 Area sosta camper
- 8 Municipio di Comano
- 9 Parcheggio lungo torrente Duina
- 10 Area gioco bimbi
- 11 Centrale Carabinieri
- 12 Campi sportivi
- 13

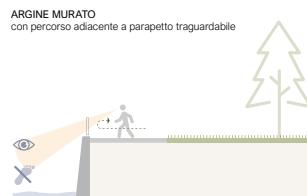




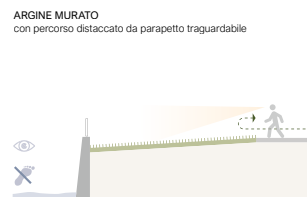
ARGINE MURATO
con percorso adiacente a siepe



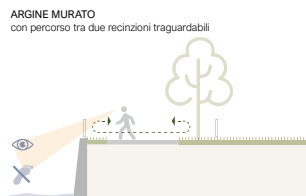
ARGINE MURATO
con percorso adiacente a parapetto traguardabile



ARGINE MURATO
con percorso distaccato da parapetto traguardabile



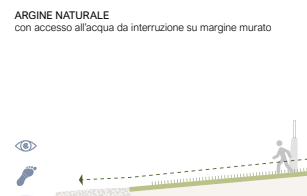
ARGINE MURATO
con percorso tra due recinzioni traguardabili



ARGINE MURATO
con percorso adiacente a parapetto
e scarpata su verde strutturato



ARGINE NATURALE
con accesso all'acqua da interruzione su argine murato



ARGINE MURATO
su verde a libero sviluppo
con percorso incanalato da muro e senza barriere



ARGINE MURATO
su verde a libero sviluppo con accesso all'acqua

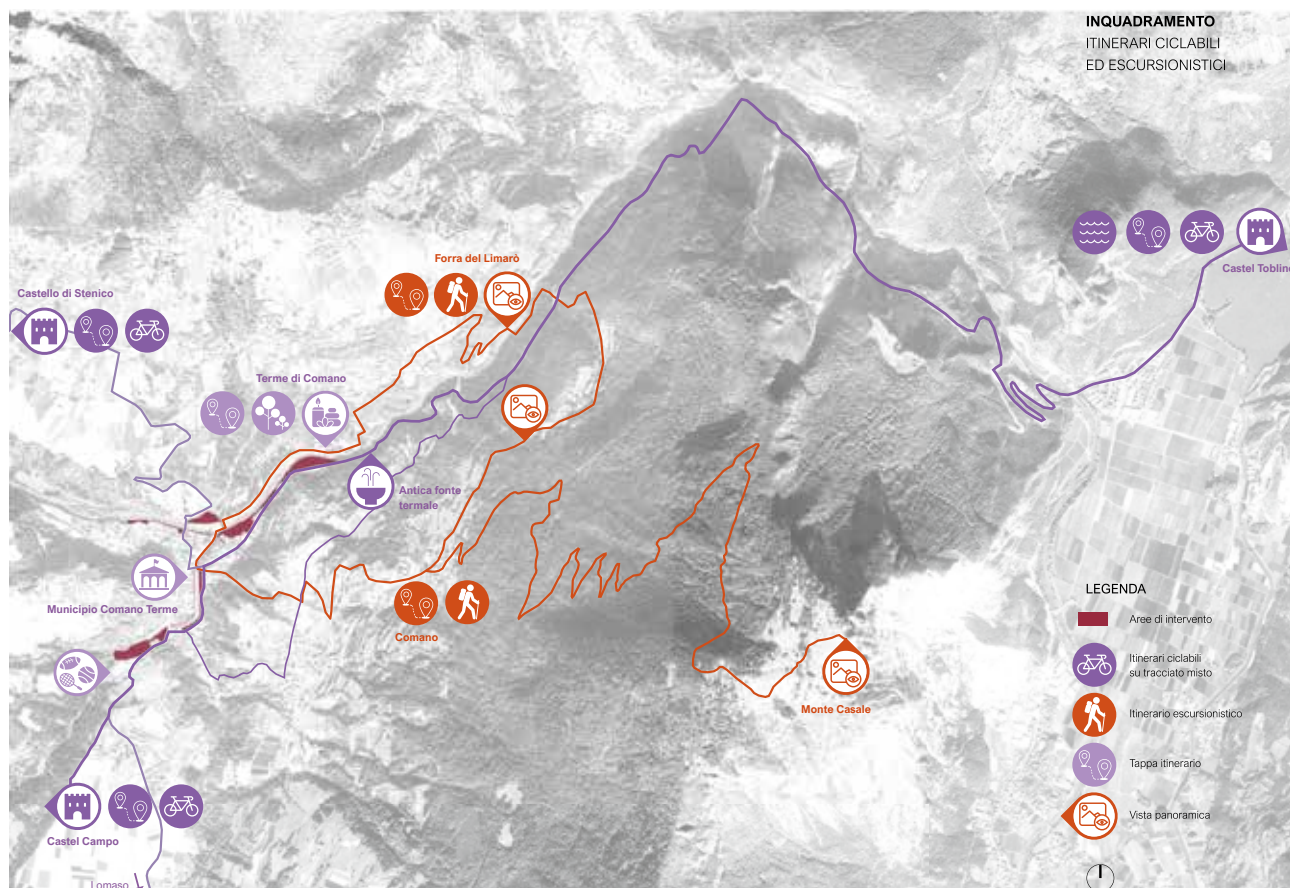


ARGINE NATURALE
con accesso da scarpata



ARGINE MURATO
su verde a libero sviluppo con terrazzamento
senza barriere





spettiva, affacciando il paese verso i fiumi, potrebbe contribuire a migliorare l'abitabilità degli spazi pubblici e la qualità di vita, sia per gli abitanti che per i turisti.

Anche l'offerta turistica, infatti, troverebbe così negli spazi dei Lungofiume, una volta valorizzati, una risposta di significativo livello ed estensione per poter trascorrere nella località termale un piacevole soggiorno.

L'attenzione al tema dei fiumi, inoltre, è direttamente correlata con la previsione della realizzazione dell'intervento di valorizzazione della Forra del Limarò la cui progettazione è alle battute finali.

Nel 2023 le due amministrazioni comunali coinvolte hanno quindi incaricato lo studio MADE Associati di Treviso, con significative esperienze nell'ambito della pianificazione e progettazione del paesaggio, della redazione di uno studio di fattibilità in merito.

Lo studio ha come finalità quella di inquadrare i possibili interventi da realizzare nell'ambito tenendo in conto, al contempo, le potenzialità rigenerative e la concreta e sostenibile fattibilità.

In particolare, oltre a individuare una strategia d'insieme, sono state individuate alcune aree dove l'intervento potrà avere maggior margine di realizzabilità tanto perché già di proprietà

pubblica quanto per la loro naturale predisposizione ad un più ampio grado di trasformazione. Tali aree inoltre, per la diretta connessione che hanno con l'abitato e con i percorsi già esistenti, contribuirebbero a potenziare le relazioni che l'intervento potrebbe attivare.

Le aree individuate si estendono sia sul fiume Sarca che sul torrente Duina e sono:

- lungo il fiume Sarca: l'affaccio sul fiume presso la nuova area camper e tutto il percorso già in parte utilizzato, l'area del parcheggio del Parco termale presso la passerella e alcuni tratti del parco; l'area del Villaggio; l'area verde del parcheggio dello stabilimento termale
- lungo il torrente Duina: l'argine erboso in via Fucine; l'area tra la Stazione dei Carabinieri e il campo sportivo

Gli architetti titolari dello studio Made, Michela De Poli e Adriano Marangon, in questi mesi hanno effettuato vari sopralluoghi e hanno predisposto una bozza di lavoro che, a fine giugno, è stata sottoposta a un gruppo di stakeholder costituito dall'amministrazione comunale con cui si è attivato un tavolo partecipativo finalizzato a discutere le tematiche in merito, con l'obiettivo di integrare le proposte con le esigenze della comunità e degli operatori del settore turistico.

I TRENT'ANNI DELLA BANDA MUSICALE DEL BLEGGIO

di Martina Sebastiani. Foto di proprietà della Banda musicale del Bleggio

Trent'anni di Banda Intercomunale del Bleggio, la prima banda sociale delle Giudicarie Esteriori. Ancora oggi, lo dice il suo nome, riunisce appassionati di musica da un bacino ampio, coinvolgendo più Comuni di valle. Trent'anni compiuti il 4 gennaio, ma che stanno attendendo la fine dell'anno per essere festeggiati ufficialmente in concerto. Così ci dice la presidente Liana Formaini, che ne ricorda ancora la nascita...

1994: Gianni Tosi e Battista Caliarì promuovevano il costituirsi della Banda del Bleggio a partire da un gruppo di venti persone. *“È stata una proposta innovativa sullo scenario sociale e musicale di allora – racconta – le Esteriori ne erano ancora sprovviste rispetto*

alle altre valli. Non è stato scontato, è stato lungimirante, si stavano gettando le basi per creare una nuova mentalità e una nuova cultura musicale, assenti fino ad allora. Ricordo quando l'iniziativa è stata condivisa con la popolazione, la grande partecipazione e l'entusiasmo di quel momento. Fin da subito sono state raccolte una settantina di iscrizioni. E poi ricordo il giorno della fondazione, con padre Mario Levri che ci regalava il suo stesso sassofono in segno di buon auspicio”.

È anche così che si è deciso di festeggiare il trentennale, facendo revisionare l'amato regalo del musicista, per anni custodito nella sede di Comighello. Ma c'è di più, c'è un programma ricco di iniziative ed eventi.



Uno dei momenti della fondazione della banda musicale, con i protagonisti di allora e, nella pagina seguente, il verbale della riunione di fondazione

1

30 gennaio 1994

Padre Mario Levi

Padre Mario Levi

Don Simpson 42

1895
1896
1897
1898
1899
1900
1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025
2026
2027
2028
2029
2030
2031
2032
2033
2034
2035
2036
2037
2038
2039
2040
2041
2042
2043
2044
2045
2046
2047
2048
2049
2050
2051
2052
2053
2054
2055
2056
2057
2058
2059
2060
2061
2062
2063
2064
2065
2066
2067
2068
2069
2070
2071
2072
2073
2074
2075
2076
2077
2078
2079
2080
2081
2082
2083
2084
2085
2086
2087
2088
2089
2090
2091
2092
2093
2094
2095
2096
2097
2098
2099
2100
2101
2102
2103
2104
2105
2106
2107
2108
2109
2110
2111
2112
2113
2114
2115
2116
2117
2118
2119
2120
2121
2122
2123
2124
2125
2126
2127
2128
2129
2130
2131
2132
2133
2134
2135
2136
2137
2138
2139
2140
2141
2142
2143
2144
2145
2146
2147
2148
2149
2150
2151
2152
2153
2154
2155
2156
2157
2158
2159
2160
2161
2162
2163
2164
2165
2166
2167
2168
2169
2170
2171
2172
2173
2174
2175
2176
2177
2178
2179
2180
2181
2182
2183
2184
2185
2186
2187
2188
2189
2190
2191
2192
2193
2194
2195
2196
2197
2198
2199
2200
2201
2202
2203
2204
2205
2206
2207
2208
2209
2210
2211
2212
2213
2214
2215
2216
2217
2218
2219
2220
2221
2222
2223
2224
2225
2226
2227
2228
2229
2230
2231
2232
2233
2234
2235
2236
2237
2238
2239
2240
2241
2242
2243
2244
2245
2246
2247
2248
2249
2250
2251
2252
2253
2254
2255
2256
2257
2258
2259
2260
2261
2262
2263
2264
2265
2266
2267
2268
2269
2270
2271
2272
2273
2274
2275
2276
2277
2278
2279
2280
2281
2282
2283
2284
2285
2286
2287
2288
2289
2290
2291
2292
2293
2294
2295
2296
2297
2298
2299
2300
2301
2302
2303
2304
2305
2306
2307
2308
2309
2310
2311
2312
2313
2314
2315
2316
2317
2318
2319
2320
2321
2322
2323
2324
2325
2326
2327
2328
2329
2330
2331
2332
2333
2334
2335
2336
2337
2338
2339
2340
2341
2342
2343
2344
2345
2346
2347
2348
2349
2350
2351
2352
2353
2354
2355
2356
2357
2358
2359
2360
2361
2362
2363
2364
2365
2366
2367
2368
2369
2370
2371
2372
2373
2374
2375
2376
2377
2378
2379
2380
2381
2382
2383
2384
2385
2386
2387
2388
2389
2390
2391
2392
2393
2394
2395
2396
2397
2398
2399
2400
2401
2402
2403
2404
2405
2406
2407
2408
2409
2410
2411
2412
2413
2414
2415
2416
2417
2418
2419
2420
2421
2422
2423
2424
2425
2426
2427
2428
2429
2430
2431
2432
2433
2434
2435
2436
2437
2438
2439
2440
2441
2442
2443
2444
2445
2446
2447
2448
2449
2450
2451
2452
2453
2454
2455
2456
2457
2458
2459
2460
2461
2462
2463
2464
2465
2466
2467
2468
2469
2470
2471
2472
2473
2474
2475
2476
2477
2478
2479
2480
2481
2482
2483
2484
2485
2486
2487
2488
2489
2490
2491
2492
2493
2494
2495
2496
2497
2498
2499
2500
2501
2502
2503
2504
2505
2506
2507
2508
2509
2510
2511
2512
2513
2514
2515
2516
2517
2518
2519
2520
2521
2522
2523
2524
2525
2526
2527
2528
2529
2530
2531
2532
2533
2534
2535
2536
2537
2538
2539
2540
2541
2542
2543
2544
2545
2546
2547
2548
2549
2550
2551
2552
2553
2554
2555
2556
2557
2558
2559
2560
2561
2562
2563
2564
2565
2566
2567
2568
2569
2570
2571
2572
2573
2574
2575
2576
25

Der Herrmann, der in der

Calicut 30th Sep 1945

Andreoli *Callispa* *Madice*

Rocco Rendo per Maddalena

Lois Bouchette Bivens

2001 Cornelia
d. 10. 11. 1911

John Nichols

Baliari 820

Prof. G. H. L. L.

Disco lemn bandaid

*Kricca Mulla yamkayis
of ... Co. Pres*

1000. *Alb. ...*

Gebrüder Albert & F. Ache

Gerlin Bruno & Duroch

Melospiza G. v. C. v. C.

Mary Anne 200 per 100 years
 David 100 per 100 years

Ruby Pass. 4000 ft.

2

Excelsiora Lusitana
" *Alberca* per *Longo*
Longo *Grupp*
" *Diego* per *P. Arche*
Ammanin *Alberca* *Principale*

Accogliendo della riunione per
cerca di unire le popolazioni
con un soltanto ad un'assemblea
fatta il Teatro di S. Croce il
20.7.92 per presentare l'idea.
A. v. v.

P. Davis offre il suo rosario alla
fama banda musicale.



Non stupisce una simile scelta, quella di un taglio così strettamente territoriale. Sì perché

Tutto in linea con gli obiettivi che la Banda si pone da anni. Chi non ha mai sentito parlare del campeggio estivo per gli allievi, per esempio? Si tratta di un ritiro per favorire, oltre che la formazione, proprio il fare gruppo. A unire le nuove leve, come sempre, il divertimento e la passione comune per la musica. Ma le iniziative sono state e sono ancora tante, a partire dal consueto concerto di apertura in primavera, alla partecipazione a sagre ed eventi sociali, come quella a Santa Croce. Tra gli eventi particolari di quest'an-



no, sicuramente, “Giovani in Musica”, un importante momento di incontro bandistico giudicariense che la Banda ha saputo ospitare con successo.

Niente lasciato al caso. Queste sono attività che permettono di lavorare su qualche punto debole per la Banda. Parliamo di numeri, in leggera diminuzione rispetto agli inizi. Oggi si contano una cinquantina di associati tra una trentina di bandisti effettivi e allievi. La Banda del Bleggio cerca di rinnovare la propria offerta: *“Da un punto di vista bandistico, quello che c’era vent’anni fa oggi non funziona più. Serve continuamente essere attrattivi, sia per i bandisti che per la proposta al pubblico. Negli anni c’è stata una certa evoluzione rispetto la formazione e la realtà delle stesse Scuole musicali. Oggi abbiamo corsi più definiti ed è più facile il passaggio al Conservatorio”*. Significa che la Banda del Bleggio è stata ai tempi una proposta lungimirante, lo abbiamo già detto, anche perché andava a colmare un vuoto, ad essere una proposta culturale e di aggregazione complementare ad altre. Non solo. Di fatto si è posta anche con una funzione di servizio rispetto alle Scuole musicali, costituendone una succursale.

E continua: *“Ma dobbiamo reinventarci. Trent’anni fa, ad esempio, si puntava molto a creare occasioni per uscire dal territorio, anche all’estero. Oggi questa componente di confronto con le realtà esterne rimane, ma pensiamo sia importante anche rivolgerci al territorio e radicarci nella comunità locale”*.

Ebbene, dopo quello che è solo un breve bilancio, a chi vanno i meriti? Quanti i nomi che hanno portato il proprio contributo nel corso di questi anni, scontato dire tutti i bandisti e gli allievi che con costanza e impegno tengono in vita il gruppo. Si ringraziano poi tanto la prima presidenza di Battista che i dieci anni di Armando Bronzini, ricordato con affetto dopo la sua scomparsa. E ancora il contributo di Flavio Riccadonna e del suo braccio operativo, Gianni Francescatti. Oggi in carica ci sono Liana Formaini col sostegno di Michele Bombarda. Da segnare, sicuramente, la notizia del cambio maestro lo scorso dicembre. L’epocale Franco Puliafito, dopo gli ultimi concerti di Natale, ha deciso di lasciare l’incarico per dedicarsi a nuovi progetti. Gli subentra il maestro Simone Serafini, già impegnato da diversi anni con la Banda Sociale di Tione e come vice di Puliafito. Da una parte si conclude una felice collaborazione, durata ben quindici anni, dall’altra si guarda, oggi e con il trentennale più che mai, al futuro e al cambiamento.



Un concerto della banda musicale nella piazza di Fiavé (foto di Franco Brunelli)

BUONA LA PRIMA...

Ma la seconda edizione del “Festival delle Acque a Comano” sarà ancora più “frizzante”

a cura di Michela Alimonta



Le foto di Mattia Prosepio documentano alcuni momenti della prima edizione del Festival Gamberi

6-7-8 Settembre 2024: ecco le nuove date di Gamberi. Durante questo ultimo anno le acque non si sono calmate e i vortici di entusiasmo sgorgati dall'esperienza della prima edizione hanno permesso al team “Gamberi” di mantenere il focus sull'importanza di questo evento per Ponte Arche, per Comano Terme, per il territorio intero.

Il 22 marzo 2024, giornata internazionale dell'acqua, insieme alla proposta concreta della buona pratica, anticipata nella prima edizione (potenziamento impianti a goccia), è stata presentata presso il Teatro Don Bosco di Ponte Arche la seconda edizione del Festival. Quali le novità?

La prima è che il *corpus* organizzativo si è “irrobustito” e, ad aiutare la Pro Loco di Ponte Arche e l'Associazione *Fare un Paese* nel creare la manifestazione, sono entrati in gioco l'Ecomuseo della Judicaria (già partecipe come collaboratore nella prima edizione) e la

Cooperativa La Fonte. Tali enti arricchiscono e potenziano la struttura amministrativa, indispensabile nella gestione di un festival che aspira a crescere sempre più.

Infatti, seconda novità, quest'anno allarghiamo i confini e ci spingiamo lontano, oltre le colonne d'Ercole, al di là di Ponte Pià: sbarcheremo online a Milano per una conferenza stampa che mira a raggiungere le sensibilità anche di chi abita fuori provincia. La struttura del programma non subirà significative modifiche nell'impianto complessivo, i contenuti invece saranno freschi e aggiornati. Avrà continuità la preziosa e indispensabile collaborazione con la scuola; verranno proposti nuovi itinerari all'interno delle escursioni domenicali e il comitato scientifico è già all'opera per individuare il destinatario del Premio 2024. Nella prima edizione la statuetta è stata consegnata a Padre Alex Zanotelli per il suo impegno nella difesa dei più deboli e dell'oro blu.





Questi ultimi mesi saranno dedicati a chiudere il programma nella forma migliore e più completa e a coinvolgere nel processo il maggior numero possibile di persone. Resta fondamentale, infatti, il supporto di tutti, dagli sponsor ai volontari, dai collaboratori ai promotori. “Goccia dopo goccia, nasce un fiume”.

Potremmo dilungarci nell’anticipare e svelare le numerose attività per grandi e piccini che si susseguiranno nei tre giorni, siano esse impegnate, divulgative o ricreative, ma il vero intento di queste poche righe è quello di solleticare la vostra curiosità e invitarvi a partecipare a “Gamberi – Festival delle Acque a Comano”.

Venite e accresciamo questa corrente che spinge verso una conversione di consapevolezza e determinazione necessaria per affrontare le sfide del nostro tempo.



La consegna del premio a p. Alex Zanotelli (foto di Alessia Bernardi)

INNOVAZIONE, SALVAGUARDIA AMBIENTALE E IMPEGNO SOCIALE:

i temi vincitori del bando del Piano Giovani Giudicarie Esteriori 2024



Testo e foto di Francesca Gottardi e Stefano Zanoni

In questa, e nella pagina seguente, il gruppo dei giovani che fanno parte del Tavolo e in occasione di un'assemblea pubblica

Il Piano Giovani delle Giudicarie Esteriori celebra un altro anno di successi e rilancia con entusiasmo la propria attività! Innanzitutto, un ringraziamento doveroso ai 25 giovani volontari membri del “Tavolo del confronto e della proposta”, il Tavolo formato dai 5 Comuni e da alcuni rappresentanti per ogni categoria di associazioni/enti o gruppi di giovani della valle. Ad inizio 2024 il Tavolo si è rinnovato e per Comano Terme, che ha diritto a 9 rappresentanti su 25, ne sono entrati a far parte Daniel Caliarì, Michela Zambotti, Mattia Parisi, Carol Rigotti, Francesca Asson che si aggiungono a Gioele Andreolli, Chiara Pirola, Nicola Parisi e Giada Bazzani che già facevano parte del Tavolo.

Ricordiamo che il piano giovani sostiene e promuove progetti innovativi, sociali, artistici e culturali, in risposta alle esigenze emergenti

della comunità locale. Attraverso questa piattaforma, i giovani del nostro territorio hanno l'opportunità di esprimersi e di mettersi alla prova in una varietà di iniziative ideate dalle associazioni e dagli enti attivi nel tessuto sociale locale.

Venendo al bando progetti 2024, in questa edizione sono ben dieci i progetti sostenuti dal Piano Giovani che si sono distinti per il loro impatto positivo sul tessuto sociale e culturale del territorio. Di seguito un breve excursus su quanto bolle in pentola in questo 2024! Iniziando da **“Si salvi chi può. Chi può ... SALVI!”** progetto realizzato dai Vigili del Fuoco Volontari di Dorsino, in collaborazione con Outsphera For Life ed il Comune di San Lorenzo Dorsino, i quali hanno creato il corso Heartsaver RCP & AED American Heart Association, con l'obiettivo di insegnare ai





partecipanti a riconoscere un arresto cardiaco e a rispondere in maniera rapida ed effettiva in attesa dei soccorsi.

Con uno sguardo sempre rivolto alla salute, i progetti **“Base camp - sport, salute e territorio”** e **“CRI-TORNO alle origini”** realizzati rispettivamente da l'ASD Tennis Bleggio e da Croce Rossa Italiana Comitato Trento, attraverso attività multisport, workshop e momenti di formazione, promuovono lo stile di vita sano, dal punto di vista sportivo, alimentare e della salute fisica e mentale. Con un forte legame con il territorio e le sue risorse materiali ed immateriali troviamo **“My food Judicaria 2.0”** progetto realizzato dall'Associazione Giovane Judicaria, la quale attraverso visite guidate presso aziende e hobbisti locali aiuterà i giovani a conoscere le opportunità presenti nella nostra valle, le iniziative di sviluppo sostenibile del territorio, incoraggiandoli a realizzare i propri progetti e a contribuire al futuro della valle. Proposta innovativa e dallo sguardo internazionale è **“Pile dwellers, nice to meet you!”**, progetto lanciato dall'Ecomuseo della Judicaria con la volontà di favorire uno scambio culturale tra giovani del territorio e ragazzi provenienti dall'estero o da altre regioni d'Italia. Attraverso visite guidate, workshop e produzione di contenuti digitali, il progetto mira a promuovere la conoscenza e la partecipazione al patrimonio culturale della Riserva di Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria.

Dall'aspetto più creativo troviamo ben tre progetti, il primo, **“GraffitiEco a Fivà: street art per il rispetto dell'ambiente”**, proposto dalla Pro Loco di Fivà unisce l'arte urbana dei graffiti alla sensibilizzazione ambientale, coinvolgendo i giovani nella creazione di opere d'arte che promuovono il rispetto dell'am-

biente; il secondo, **“A caccia di leggende”** nasce con l'obiettivo di unire l'arte narrativa con l'arte grafica, coinvolgendo i giovani locali nella creazione di un volume che raccoglie le leggende della valle selezionate, raccontate ed illustrate dai ragazzi stessi, arricchendo così il patrimonio culturale della comunità, il tutto coordinato dal Consorzio Borgo Vivo; il terzo, **“Tutto col gioco. Niente per gioco”** un percorso di formazione per ragazzi e ragazze impegnati in attività educative o di animazione organizzato da Noi Oratorio 5 frazioni Stenico. Attraverso la creazione di “grandi giochi a tema”, che saranno i partecipanti stessi a ideare, costruire e gestire, il progetto promuove la collaborazione e la valenza educativa dei momenti di gioco.

Se è proprio vero che l'arte ha diverse forme ci pensa la Banda Intercomunale del Bleggio attraverso il progetto **“Ragazzi...che banda!”** a fornire ai giovani un ambiente positivo per sviluppare le proprie competenze personali e musicali, la responsabilità sociale ed il confronto e collaborazione con altre bande. Tutto ciò attraverso una serie di eventi, tra cui “Giovani in Musica”, che riunisce bande giovanili delle Giudicarie, laboratori musicali a Bergamo, e la partecipazione attiva della banda in varie attività comunitarie. È sicuramente il forte legame territoriale che ha portato l'Associazione Giovane Judicaria a proporre il progetto **“Caro Adamello”**. In occasione dei 110 anni dall'inizio della Grande Guerra, l'associazione porta i giovani a conoscere il contesto storico e geografico del conflitto sull'Adamello. Attraverso visite guidate, incontri con esperti e attività all'aperto, il progetto promuove la consapevolezza storica attraverso l'esperienza diretta sul territorio. Questo sentimento di appartenenza è senza dubbio condiviso anche dall'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori che con la sua partecipazione a “Gamberi - Festival delle acque” coinvolgerà gli alunni in attività educative sull'ecologia e lo sviluppo sostenibile con attività racchiuse nella **“scuola per i gamberi 2024”**. Questo progetto sensibilizza gli studenti sulle problematiche ambientali locali e li coinvolge nella ricerca di soluzioni. In conclusione, visti i progetti vincitori del bando 2024, possiamo dire che questi rappresentano esempi brillanti di innovazione e impegno sociale. Attraverso la loro diversità e la loro ambizione, questi progetti dimostrano il potenziale trasformativo delle iniziative finanziate pubblicamente. Speriamo che il successo di questi progetti continui a ispirare e guidare futuri sforzi per il cambiamento positivo e il protagonismo giovanile!

IN CAMMINO PER LA PACE

Testo e foto a cura degli insegnanti dell'istituto comprensivo Giudicarie Esteriori



SCUOLA PRIMARIA RANGO

Anche quest'anno i plessi di scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo delle Giudicarie Esteriori hanno voluto celebrare la Giornata mondiale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo, che si tiene ogni anno il 21 maggio. Gli studenti e gli insegnanti hanno partecipato all'iniziativa aderendo al progetto: "la Carovana dei Pa-

cifici", che si prefigge l'obiettivo di stimolare percorsi di educazione alla Pace, di parlare e riflettere con i bambini e gli adolescenti di conflitti e guerre che purtroppo ormai riempiono la cronaca attuale, ma anche e soprattutto di contrasti e conflitti che loro sperimentano quotidianamente. Il progetto "Carovana dei Pacifici" è un'iniziativa di educazione alla pace nata nel 2015 alla "Casa delle Arti e del Gioco" di Mario Lodi in provincia di Cremona, dalla mente di un suo erede, Roberto Papetti, artigiano e costruttore di giocattoli. Papetti ha realizzato i primi Pacifici come giocattoli in legno ed ha chiesto ad un'amica, la maestra Luciana Bertinato di sperimentare il progetto nella sua classe di scuola primaria. Da allora i Pacifici hanno iniziato il loro cammino intrapreso da più di ventimila piccoli pacifici in Italia e nel mondo; il loro cammino ha aiutato a diffondere i temi del rispetto, della tolleranza, dell'accoglienza e della generosità, della gentilezza e dell'ascolto del prossimo oltre che della tutela dell'ambiente.



SCUOLA PRIMARIA CAMPO LOMASO



FUTURI MATEMATICI CRESCONO

Testo e foto di Martina Sebastiani

L'anno scolastico a Ponte Arche si chiude con un bel successo, quello della classe 3^aD della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo "G. Prati". Gli studenti hanno conquistato il primo posto nella finale del 31° Rally Matematico Transalpino (RMT), che si è svolta lo scorso 17 maggio presso la SSPG "Sighele" di Riva del Garda. Un risultato che

riempie di orgoglio l'intera comunità scolastica e locale.

Il Rally Matematico Transalpino è un confronto fra classi, che coinvolge studenti dalla terza elementare al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado, che si sfidano nella risoluzione di problemi di matematica. Si svolge in Belgio, Francia, Italia, Lussem-



La classe 3^a D con il prof. Claudio Argentino





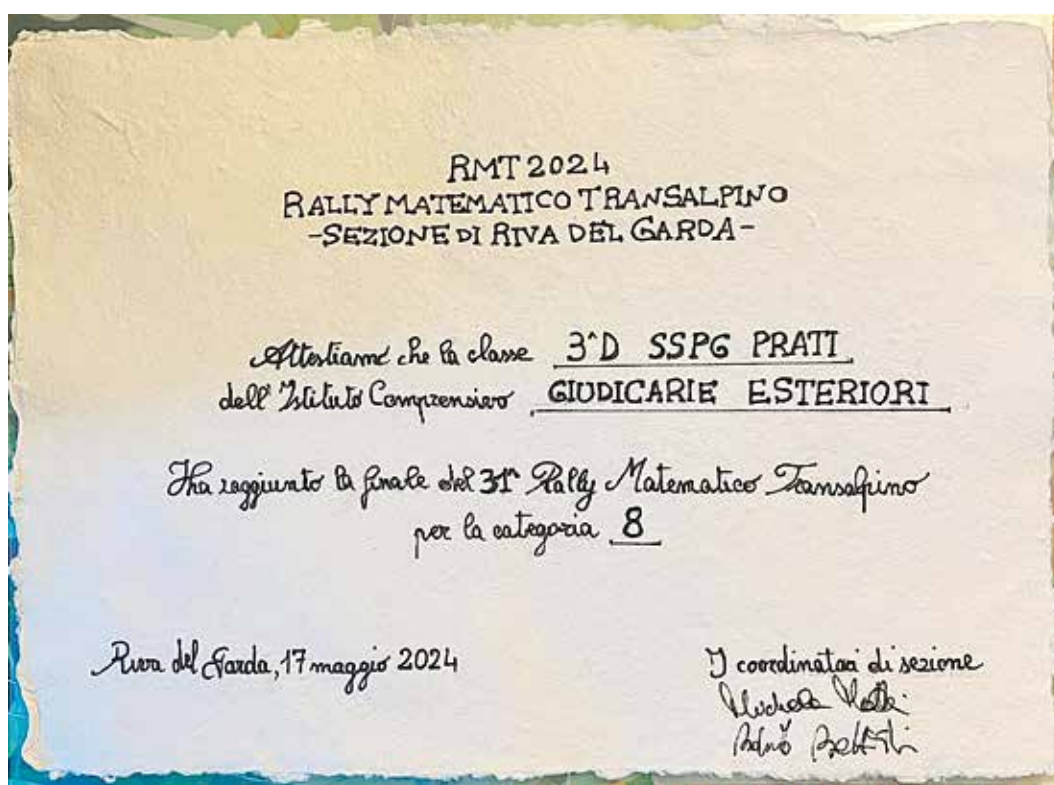
burgo e Svizzera. Le classi partecipanti si sfidano nella risoluzione di complessi problemi matematici, mettendo in campo tutte le loro capacità logiche e collaborative. In questa edizione, la 3^D di Comano Terme ha avuto la meglio su ben 43 classi terze, dimostrando grandi impegno e dedizione.

Quel giorno tutti i ragazzi e le ragazze hanno partecipato con dedizione ed entusiasmo. Al termine della prova, come raccontano gli stessi insegnanti, la loro contentezza era evidente. "È stato un grande lavoro di squadra e un'enorme soddisfazione per il risultato raggiunto" questo il commento del prof. Claudio Argentino che ha seguito la classe fin dalle

fasi iniziali della competizione. Il suo contributo è stato essenziale nel preparare gli studenti, fornendo loro le competenze necessarie per affrontare e risolvere i quesiti proposti durante il rally.

Un ringraziamento speciale va anche alla prof.ssa Ida Scaia, che ha accompagnato gli studenti insieme al prof. Argentino, supportandoli e incoraggiandoli lungo tutto il percorso. La sinergia tra i due insegnanti ha creato un ambiente di apprendimento stimolante, dove ogni studente ha potuto dare il meglio di sé. In tal senso un sentito ringraziamento anche al dirigente scolastico dott. Bruno Gentilini per aver sostenuto e incoraggiato questa iniziativa dalle fasi iniziali fino ai festeggiamenti con gli alunni.

Questo risultato è il frutto di un impegno collettivo e di una passione per l'apprendimento che non possono non rendere orgogliosa la scuola e lo stesso territorio. La vittoria della 3^D al Rally Matematico Transalpino rappresenta da una parte un trionfo accademico, chiaro segnale del talento e delle potenzialità presenti tra i banchi di scuola, ma anche un esempio concreto di come l'impegno e la collaborazione possano portare a grandi risultati. Gli studenti hanno dimostrato che con costanza e dedizione è possibile raggiungere traguardi importanti, ispirando l'intera comunità scolastica.



DANIEL ZANONI, GIOVANE PANIFICATORE E SOGNATORE

di Sergio Manuel Binelli. Foto di proprietà di Daniel Zanoni

È diventata ormai un'usanza quella di intervistare i giovani imprenditori di Comano Terme. Oggi parleremo di Daniel Zanoni, giovane panificatore trentino che porta avanti con passione il panificio-pasticceria che è stato parte integrante della propria famiglia per ben tre generazioni, con un forno che ha visto la luce nel lontano 1950. La filosofia aziendale si basa sull'innovazione e sull'apertura al cambiamento.



La sua formazione non si è limitata solo alla tradizione familiare: dopo aver conseguito la maturità e un diploma come tecnico dei servizi e gestione amministrativi e contabili presso l'Università popolare trentina, ha approfondito le proprie conoscenze frequentando un corso di panificazione moderna presso l'ALMA, rinomata scuola internazionale di cucina italiana. Qui ha avuto il privilegio di studiare sotto la guida di esperti del settore, come Ezio Marinato (campione del mondo della panificazione), e ha imparato le più moderne tecniche di panificazione e la selezione delle migliori materie prime.

Tornato a casa, ha portato con sé tutta questa esperienza e introdotto nuove idee nello storico panificio.

La prima rivoluzione è stata l'inserimento di una ricca proposta di pasticceria moderna, completamente autoprodotta. Ha voluto inoltre riportare in auge l'utilizzo del lievito madre nella produzione del pane e dei lievitati, creando nuovi prodotti, valorizzando le farine e materie prime del nostro territorio. I pani con lievito madre hanno conquistato i cuori dei clienti, che hanno apprezzato la loro lunga conservazione e il profumo del pane.

L'altra importante novità introdotta sono i grandi lievitati, preparati con lievito madre e materie prime ricercate d'eccellenza. Anche questi prodotti, come il panettone e la colomba, hanno rapidamente conquistato il cuore dei clienti.

Nel 2022 è stato compiuto un altro passo importante rinnovando lo storico punto vendita e introducendo la caffetteria, che ha permesso di valorizzare ulteriormente l'offerta della pasticceria.

1. Come sta procedendo la tua attività con le emergenze che sta attraversando il nostro Paese, tra cui l'inflazione?

Nel contesto delle sfide economiche che sta attraversando il nostro Paese, tra cui l'inflazione, il panificio pasticceria Zanoni ha messo in atto una serie di misure strategiche per garantire la sostenibilità della nostra attività.

Abbiamo rivisto i nostri processi produttivi per identificare e ridurre gli sprechi. Collaboriamo strettamente con i fornitori per ottenere materie prime a prezzi più competitivi e cerchiamo alternative locali che offrono un buon rapporto qualità-prezzo. Questa ottimizzazione ci permette di contenere i costi e mantenere i prezzi dei nostri prodotti accessibili.

Nonostante l'inflazione, continuiamo a investire nella qualità dei nostri prodotti e nel miglioramento delle ricette. Garantiamo che ogni acquisto rappresenti un valore aggiunto. Il nostro team è fondamentale per il successo della nostra attività. Pertanto, offriamo formazione continua e supporto per aiutarli a gestire meglio le sfide quotidiane e a migliorare l'efficienza operativa. Il nostro impegno è quello di mantenere la qualità dei prodotti e dei servizi, continuando a essere un punto di riferimento per la nostra comunità.

2. Stai trovando anche tu delle difficoltà nel reperire del personale?

Purtroppo devo confermare che stiamo riscontrando difficoltà nel reperire personale formato, in particolare tra i giovani.

Questa situazione non è isolata, ma rappresenta una sfida quotidiana per la maggior parte delle aziende nel nostro settore. Il mondo del lavoro sta cambiando rapidamente e questo ha un impatto significativo sulla nostra attività.

Trovare personale già formato è diventato sempre più difficile. I giovani spesso non hanno l'opportunità o l'interesse di intraprendere percorsi di formazione specifici per mestieri come il nostro. Questo richiede uno sforzo aggiuntivo per formare internamente i nuovi dipendenti, investendo tempo e risorse. Il settore della panificazione e della pasticceria, pur essendo affascinante e creativo, può essere percepito come meno attrattivo rispetto ad altri ambiti professionali. Lavori manuali e turni di lavoro spesso scomodi possono scoraggiare i potenziali candidati, soprattutto i più giovani, che magari cercano opportunità con orari più flessibili e condizioni di lavoro diverse.



Un aspetto fondamentale della nostra innovazione riguarda l'adattamento degli orari di lavoro. Vogliamo rendere questo mestiere compatibile con la vita personale e sociale dei nostri dipendenti. Questo cambiamento è pensato per rendere il lavoro nel nostro panificio pasticceria più accessibile e attraente, soprattutto per i giovani che cercano un migliore equilibrio tra vita lavorativa e privata. Nonostante le difficoltà, rimaniamo ottimisti e determinati a trovare soluzioni innovative per affrontare il problema del personale.

3. Circa cinque anni fa il tuo sogno era quello di consegnare il pane con i droni, sei riuscito in questa impresa?

Era una visione ambiziosa e innovativa che avrebbe potuto rivoluzionare il nostro modo di operare. Tuttavia, devo ammettere che al momento il tempo non è ancora maturo per realizzare completamente questa impresa.

L'idea di utilizzare droni per la consegna del pane era, ed è ancora, una sorta di utopia. Sebbene la tecnologia dei droni abbia fatto passi da gigante, ci sono ancora molte sfide da superare, soprattutto in termini di regolamentazioni, sicurezza e infrastrutture necessarie per un'implementazione su larga scala. In alcuni Paesi del mondo, la consegna con i droni è già una realtà, utilizzata per la consegna di pacchi e beni di prima necessità in aree remote o difficilmente raggiungibili. Tuttavia, le normative locali e le limitazioni tecniche rendono questa soluzione ancora impraticabile per il nostro contesto specifico.

Nonostante le difficoltà attuali, il mio sogno di realizzare una consegna del pane con i droni rimane vivo. Sono determinato a continuare a esplorare questa possibilità, con la speranza che, durante la mia vita



professionale, le condizioni diventino favorevoli per trasformare questa visione in realtà. L'innovazione è parte integrante della filosofia del Panificio Pasticceria Zanoni, e continueremo a cercare modi per integrare le tecnologie più avanzate nel nostro servizio.

Nel frattempo, ci concentriamo sull'innovazione continua dei nostri processi tradizionali, migliorando costantemente la qualità dei nostri prodotti e servizi per soddisfare al meglio i nostri clienti.

4. Quali sono i tuoi nuovi progetti?

I miei nuovi progetti sono diversi e riflettono il mio impegno per la crescita personale e professionale, nonché per l'innovazione e il miglioramento del Panificio Pasticceria Zanoni.

A livello professionale personale, mi sto preparando intensamente per il concorso "Bread in the City" che si svolgerà a gennaio 2025 a Rimini.

Grazie a Richemont Club Italia, avrò l'onore di rappresentare l'Italia insieme a due colleghi, sfidando squadre provenienti da Cina, Grecia, Giappone, Perù, Olanda, Spagna e Messico. Questo concorso è un'opportunità unica per mostrare la nostra eccellenza nel settore della panificazione e per confrontarci con i migliori panificatori del mondo. Stiamo lavorando duramente per perfezionare le nostre tecniche e presentare prodotti innovativi che riflettano la tradizione e la creatività italiana. A livello aziendale, il nostro obiettivo è continuare a innovare per migliorare l'efficienza e l'attrattività del nostro lavoro.

Stiamo studiando nuovi modelli di orari giornalieri che possano offrire una maggiore flessibilità ai nostri dipendenti, rendendo il nostro ambiente di lavoro più compatibile con le esigenze personali e professionali. Crediamo che questo approccio possa attirare più giovani talenti e migliorare la qualità della vita lavorativa del nostro team. Inoltre, stiamo pianificando investimenti significativi nell'azienda per modernizzare le nostre attrezzature e migliorare la sostenibilità del nostro processo produttivo. Questo include l'adozione di macchinari più efficienti dal punto di vista energetico e l'utilizzo di materie prime di alta qualità e possibilmente locali, per sostenere l'economia del territorio e ridurre l'impatto ambientale. Questi progetti rappresentano il mio impegno costante verso l'eccellenza e l'innovazione, mantenendo sempre vive le tradizioni.

Un premio importante all'impegno sociale di Marina Clerici

Testo e foto
di Gabriella Maines



Marina Clerici, in veste contadina, con la falce da fieno, el fer da segar (foto di Franco Brunelli)

Marina Clerici, conosciuta animatrice e proprietaria di castel Campo nelle Giudicarie Esteriori, è stata nominata Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana con la seguente motivazione: *“Per aver dato impulso ad un’attività familiare volta all’accoglienza e all’ospitalità di persone con malattie o con difficoltà di carattere psico-sociale”*. L'onorificenza è concessa a persone civili che si sono distinte per azioni volte a contrastare la violenza di genere, per un'imprenditoria etica, per un coinvolgimento attivo anche in presenza di

disabilità, per l'impegno a favore dei detenuti, per la solidarietà, per attività in favore dell'inclusione sociale, della legalità, del diritto alla salute e per atti di eroismo.

Marina si occupa già da anni dell'associazione *Campo base*, volta al recupero di persone con problematiche di tipo fisico o psicologico e questo suo impegno ha motivato la scelta di definirla *“eroe civile”*. Superato lo stupore per l'onorificenza che dice di non meritare, l'ha subito dedicata alle sue tre figlie Thea, Sofia e Olivia Rasini, *“ideatrici e anima di questa*



Il cortile interno di Castel Campo

associazione”, che con lei hanno sempre pianificato e organizzato le attività. Col passare del tempo le finalità dell’associazione *Campo base* si sono ampliate, in modo da offrire a Castel Campo e a Maso Pacomio soggiorni a numerose famiglie in difficoltà, facendole vivere in un ambiente immerso nella natura. Lo scopo primario, infatti, è quella di occuparsi di bambini, ragazzi e giovani con malattie gravi, di organizzare campi estivi e nell’arco dell’anno. Dal 2016 sono stati ospitati 650 minori e giovani adulti spesso con le loro famiglie, anche stranieri, in particolare in

condivisione con una fondazione rumena che cura bambini con l’emofilia. Inoltre la collaborazione con l’azienda sanitaria e l’ospedale S. Chiara da una parte e numerose associazioni italiane e straniere dall’altra ha permesso assistenza e sostegno senza limiti geografici, affinché ragazzi e adulti mettessero a frutto creatività e potenzialità. Rilevante a questo proposito il ruolo dei volontari, tra cui anche ex partecipanti ai campi.

La ricerca di armonia tra uomo e natura, che è fondamento dell’associazione, si riflette nelle attività dell’azienda agricola e negli ambiti culturali di cui si occupa la dinamica famiglia di tutte donne. Alla base di questo ampio intervento sta il concetto di *rigenerazione*: il processo di rinascita naturale e umana ha coinvolto la storia più recente del castello.

Innanzitutto la **rigenerazione architettonica**, riguardante principalmente il maestoso edificio medievale con le sue più dirette pertinenze come l’antico maso Pacomio e la valorizzazione delle opere artistiche contenute nel maniero: l’affresco trecentesco della cappella, quelli quattrocenteschi della loggia e i novecenteschi del piano terra, le sculture e i gessi di Thea Rasini, la ricca biblioteca circolare posta nella torre più antica e contenente molti libri rari di zoologia, antropologia e scienze biologiche in diverse lingue. Un secondo ambito concerne la **rigenerazione agricola**, con la nascita dell’a-



Marina Clerici con le tre figlie (Thea, Sofia e Olivia Rasini)





Marina Clerici davanti a Maso Pacomio

zienda “agriculturale” Castel Campo, rappresentazione di un’attività che non rinuncia alla conoscenza e alla ricerca coordinata: agricoltura biologica e conservativa, basata sul rispetto dei tempi naturali e sul rafforzamento della biodiversità, con il recupero di sementi antiche, il ridimensionamento dell’intervento umano e l’azzeramento di quello chimico.

Il terzo settore, quello che ha meritato il riconoscimento nazionale, pur esprimendo una scelta coraggiosa e originale, rappresenta la logica conseguenza dei precedenti: la **rigenerazione sociale** che già da anni coinvolge nella

vita e nella realtà del castello molte persone di svariate provenienze, che a contatto con la natura e invitati a partecipare alle attività proposte, mettono a frutto le loro attitudini e i loro talenti. Come si è già ricordato, la Onlus *Campo-Base*, creata nel 2016, accoglie questi ospiti e li coinvolge organizzando laboratori di pittura, creatività, corsi di orienteering, luna park artigianali e mille altre iniziative che nascono anno per anno. Rimane da sottolineare, da ultimo, il valore della **rigenerazione culturale**, con rappresentazioni teatrali, concerti, convegni, proposte di libri ospitati nel castello, luogo che in questi ultimi venticinque non si è mai chiuso in sé stesso: l’ambientazione magica e raccolta del cortile interno dall’acustica perfetta, o l’era di casa Pacomio con la calda presenza del legno e i paesaggi che si ammirano dalle ampie finestre, aggiungono valore estetico ed emotivo alle manifestazioni e agli spettacoli musicali.

In diversi momenti della sua storia Castel Campo è stato un fulcro della vita comunitaria, anche quando ha perso il potere militare ed economico. La sua nuova vocazione ambientale e sociale, riconosciuta ora dall’onorificenza del Presidente della Repubblica, rende questo luogo un centro importante nel panorama culturale della valle.

Non a caso Marina Clerici ripete spesso che il futuro non si dice, si fa.



La biblioteca di Castel Campo

LA CUCCUMA DEL CAFFÈ

Lavoro, arte, parole
della tradizione delle Giudicarie

di Elisabetta Doniselli

Il volume, uscito a fine dicembre, è stato presentato nella sala consiliare del comune di Comano Terme l'8 febbraio e il 27 marzo alla biblioteca di Ponte Arche.

Il titolo potrebbe trarre in inganno, se non venisse in aiuto il sottotitolo, descrittivo ma molto esauriente.

Il libro è infatti una paziente ricerca sull'uso e sui nomi degli attrezzi contadini, artigianali, casalinghi, da decenni in disuso. Insieme con i loro termini dialettali e con le rappresentazioni artistiche che li ricordano, essi conservano tenacemente la memoria delle nostre tradizioni, ormai sulla strada dell'estinzione. Però nel titolo *La cuccuma del caffè* si evoca anche una ricerca di socialità, di uno scambio d'esperienze, unitamente al richiamo di tempi passati. Questo libro è uno scrigno di riflessioni sul passato delle Giudicarie da offrire, soprattutto, ai giovani. La riflessione sul la-

Elisabetta Doniselli, con Gabriella Maines e Danilo Mussi, al momento della presentazione del testo (foto di Franco Brunelli)



La copertina del libro



voro d'un tempo si sofferma sulla dimensione periferica di vallate e di monti, di luoghi un tempo isolati - come buona parte del Trentino - in cui la civiltà contadina si è impegnata nel proprio sostentamento tutt'uno con la cura dell'ambiente, quando la natura offriva mezzi per la sussistenza: l'alternativa consisteva nel migrare. Invece nell'effetto del restare va considerato anche il paesaggio delle Giudicarie, frutto di tale impegno. Restare, ingegnandosi nello stretto legame con l'ambiente montano - non sempre facile - alternando l'attività contadina e quella artigianale, necessaria nel quotidiano: attraverso tale bipolarità si va a definire la dimensione umana, la capacità individuale ed anche collettiva di vivere, una sapienza a cui spesso non si fa attenzione. Maines considera anche l'origine degli attrezzi, migliorati per una maggiore efficienza, nel





(foto di Franco Brunelli)

corso del tempo attraverso la pratica quotidiana: l'attrezzo quale prolungamento della mano ed insieme dell'intelletto. Ma anche frutto di scambi di esperienze, di un far fronte collettivo alle difficoltà.

Anche i musei etnografici trovano posto nella riflessione puntale dell'Autrice, musei in cui ogni oggetto va visto come una specie di sintesi - la creatività per far fronte alla necessità - che rilascia al visitatore attento riflessioni sul senso dell'esistenza. In tutto ciò trova la giusta considerazione anche il dialetto che racconta i nomi delle attività e degli attrezzi, nel variare da zona a zona, così come la ricchezza dei proverbi, sintesi preziose di comportamenti, di abitudini. Tale racconto della civiltà contadina gode di un'ulteriore considerazione attraverso le immagini del pittore Carlo Sartori, spentosi nel 2010: un acuto osservatore e spesso un cantore della vita quotidiana dei suoi compaesani. Ogni mestiere, ogni stagione trova la sua sensibile lettura: una sorta di celebrazione della storia della manualità contadina, anche della fatica di vivere, memoria collettiva ed insieme autobiografia. Quindi la testimonianza artistica viene a sposare note storiche ed antropologiche, rendendo questo libro un bilanciato contributo, originale e prezioso.

Gabriella Maines, La cuccuma del caffè. Lavoro, arte, parole della tradizione delle Giudicarie, Centro Studi Judicaria ETS 2023.

(Stampato col contributo della Regione TAA e del Comune di Comano Terme)



Carlo Sartori, Il moleta della Rendena. 1984. Olio su tela. **Proprietà della Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori**



Carlo Sartori, Con il gerlo verso il bosco. 1985. Olio su tela. **Proprietà della Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori**



(foto di Danilo Mussi)

LE PAROLE DELL'ARTE: LA FACCIATA

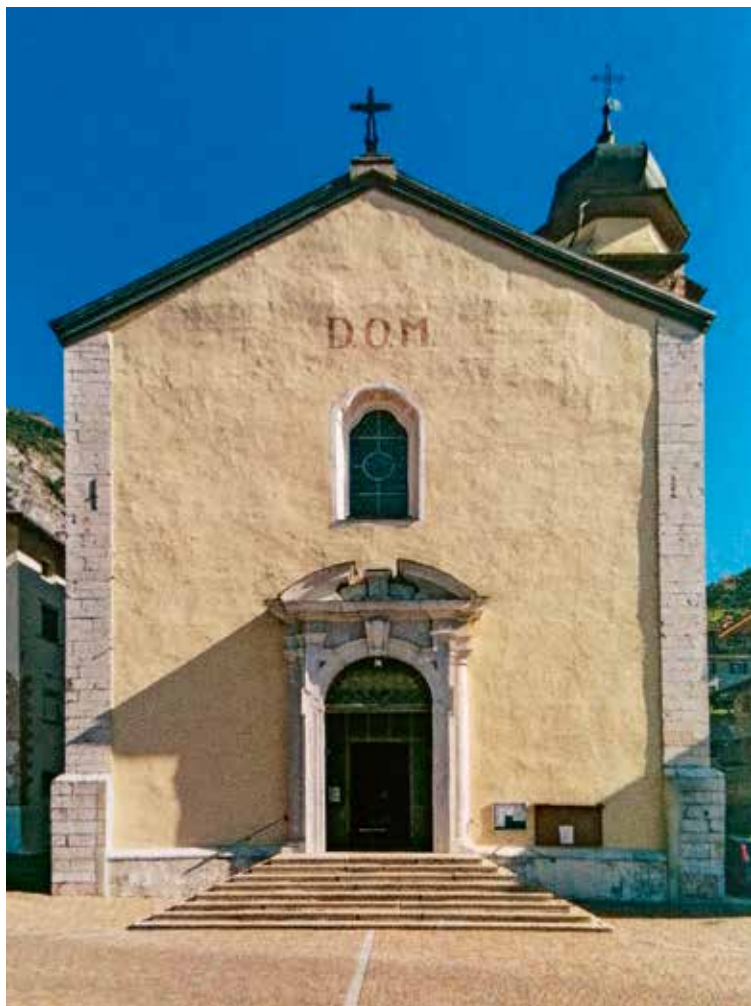
Testo e foto di Elisabetta Doniselli



San Zeno - Fivè

È la prima parte che si vede di un edificio, la parte più solenne e ricca di significato. Ancora di più se si tratta di un edificio sacro, punto di riferimento non solo topografico, per il visitatore, per il fedele. Anche se da lontano, di solito è il campanile che spunta, che segna per primo la presenza di una chiesa, nel percorso dei centri abitati - piccoli o grandi che siano - è la facciata quella che stabili-

sce il dialogo, sia che si apra sulla piazza o che chiuda la prospettiva di una via. Sono per lo più rari i casi in cui si incunea fra gli altri edifici del tessuto urbano, quasi a voler dimostrare la presenza in modo perentorio. Comunque il cantiere, dall'alto medioevo in poi, è il frutto di una precisa organizzazione dell'attività edilizia, lasciando da parte il ruolo del committente, ossia di quello che ci mette il denaro. Osservando una facciata e quindi l'edificio connesso, oggi raramente si valuta - né si potrebbe immaginare - la prassi costruttiva, ovvero gli attrezzi, le conoscenze matematiche, le tecniche, la progettazione e, non ultimo, la pietra, i materiali e la loro preparazione. E non tralasciamo la manovalanza, la forza lavoro, dai semplici manovali, ai lapicidi, agli scultori fin su all'architetto, al progettista: alla base di ogni edificio, ieri come oggi, ci sono parecchi ambiti, ognuno con le relative problematiche, non solo salariali. Spesso nel primo medioevo esistevano gruppi di lapicidi itineranti, che avevano imparato a lavorare la pietra grazie alle loro origini montane, l'esser nati tra le valli, ricche di cave di pietra adatta all'edilizia. Ad esempio nell'ampia conca delle Giudicarie esterne tra i vari materiali lapidei è molto diffuso l'utilizzo della cosiddetta "pietra di Lundo". Di altri tipi di pietra parla con scientifica precisione, la recente pubblicazione curata da E. Cavada, *"Alle origini della Pieve di San Lorenzo"* (2019). Un'altra precisazione necessaria per introdurre l'argomento delle facciate, riguarda l'orientamento che possiedono le chiese: dall'età paleocristiana fino al tardo Seicento saranno rivolte *Versus Solem Orientem*, ossia verso il sorgere del sole, riprendendo in tal modo il culto pagano che riteneva la salvezza



San Vigilio - Stenico (foto tratta dal testo di Michele Dalba)

degli uomini collegata alla generica direzione del punto cardinale est. In seguito l'immagine stessa di Gesù veniva raffigurata con la simbologia del sole: "*Sol justitiae, Sol Invictus, Sol Salutis*". Di conseguenza gli edifici religiosi venivano/vengono edificati con l'abside rivolta a est, così che i fedeli e il sacerdote potessero pregare rivolti verso il sorgere del sole, questo importante astro che lega le antiche religioni pagane al cristianesimo e a quasi tutte le altre.

Nelle Giudicarie esterne la facciata delle chiese obbedisce generalmente a tale principio: punto di riferimento per l'intera comunità, spesso aperto sulla piazza, fulcro della vita collettiva laica e religiosa, che sia lo spazio di un crocevia, un tempo del mercato, delle feste, così come dei funerali, purtroppo. La facciata, quale parte frontale, è la più importante anche sul piano artistico, dove si apre l'ingresso principale spesso reso evidente da ricchezza decorativa, come si osserva nella maggioranza delle chiese. Quindi mostra lo slancio non solo architettonico, ma anche

simbolico: la chiesa in muratura è il più bel simbolo di una comunità cristiana.

Nelle maggior parte degli edifici sacri giudicari, lo spazio interno è costituito da un'unica navata di varia misura e di conseguenza la facciata indica lo svolgimento longitudinale dello spazio interno, attraverso i due soli spioventi, raffigurando una sezione della navata stessa. È il caso delle piccole chiese delle frazioni di S. Lorenzo in Banale: Berghi, Pergnano, Senaso e Dolaso. Così come quelle di Seo e di Sclemo; quella di S. Rocco e S. Zeno a Fivè, quella di Favrio, dedicata a S. Biagio dall'elegante portale; quella di S. Croce sul monte Casale; quella della cappella di Castel Campo, quella di S. Giustina a Balbido, quella di S. Giuliano a Villa del Bleggio, quella di S. Marcello a Lundo. Anche S. Lucia del Ballino mostra i due spioventi, applicati al portico del XVI sec. che precede la facciata, forse a sua protezione dato l'affacciarsi sulla strada. E quella di S. Antonio abate a Bivedo, che però ha la pianta a croce latina, con transetto.

Non sfugge a tale soluzione la facciata della chiesetta di S. Silvestro, preceduta da portico e isolata tra l'abitato di Vigo Lomaso e Castel Spine. Oltre ai resti romani emersi nello spazio antistante, sullo spigolo verso la strada è inserito una pietra quasi cubica, di rara fattura, decorata da motivi altomedievali. È un'evidente testimonianza di come veniva usato materiale lapideo di recupero, cercando di utilizzare limitatamente quello proveniente *ex novo* da cave. Anche la pieve di Vigo Lomaso mostra parecchio materiale lapideo di recupero.



Santa Croce - Casale
(foto tratta dall'opuscolo della Pro Loco del Casale 2006)



San Silvestro

Nel triangolo così formato dalle falde del tetto sopra il portale, di solito trova posto il rosone, un altro punto dove si può concentrare la ricerca artistica: la finestra circolare può essere caratterizzata da motivi ornamentali disposti a raggiera, anche da vetri colorati e figurati. È il caso dell'elegante facciata della chiesa dell'Assunta a Dasindo. Qui, grazie alla bravura dell'architetto di Dasindo Giovanni Maria Filippi (1596) che addirittura lascia la sua firma vicino al capitello di destra, la sua ampiezza viene a chiudere l'allargamento dovuto all'aggiunta delle cappelle laterali intorno al 1530: in origine, infatti, era una piccola cappella romanica, formata da un unico ambiente, appunto un'aula unica. Non passa inosservata la decorazione a graffito (1923) da poco restaurata, di Giorgio Wenter Marini, architetto e pittore, un arricchimento comunque elegante, che non toglie il ruolo protagonista al raffinato portale d'impronta tardo

rinascimentale bilanciato dalle due finestre. Il timpano spezzato a decorazione del portale si osserva anche nella parrocchiale di Stenico, S. Vigilio, di nuovo con facciata a capanna. Nelle due già citate chiesette di Fiavé, torna il portale affiancato da due finestrelle, fonte di luce oltre che aperture per lo sguardo sul sacro. La parrocchiale neoromanica dei SS. Fabiano e Sebastiano di Fiavé, consacrata nel 1885, si distingue per l'imponente facciata a capanna che ingloba la mole della torre campanaria, in una soluzione originale.

Mentre un'altra, quella della pieve di S. Croce (XVII sec.), testimonianza della devozione per la croce del Bleggio, possiede una maestosa facciata, però risalente al 1913. Per conoscere l'assetto della precedente facciata, bisogna ricorrere al ritratto del pievano A. Pecoretti di Leonardo Campochiesa (1823-1906) accompagnato, appunto, dallo scorcio dell'antica facciata, già a salienti: ossia il riassunto sulla facciata dei livelli dell'interno, sia l'altezza della navata centrale sia quella minore delle cappelle laterali. Si tratta di una soluzione rara se non unica nelle Giudicarie esteriori. L'artistico portale, in parte reintegrato, ricorda quello trentino della basilica di S. Maria maggiore, in parte copiata anche nella planimetria. A S. Croce si nota il ritmo delle lesene, slanciate a tutta altezza, previste dal progetto dell'ingegner E. Gerosa, tradotto poi da G. Paor. Domina così l'intera valle al centro del territorio pievano, in origine isolata, eminente esempio della prima metà del '500. La pieve, ruolo comune alle altre della valle, occupa il punto del tradizionale transito d'un tempo verso una geografia allargata: verso il lago di Garda attraverso il passo del Ballino, verso l'interno delle Alpi col passo del Durone, quindi tra le Giudicarie esteriore e quelle interiori. L'altra pieve, quella di S. Lorenzo a Vigo Lomaso, sorge isolata dal paese sottostante, molto più antica rispetto all'aspetto odierno. La fase romanica si può scorgere nella parte centrale della facciata priva di intonaco, soprattutto nei bassorilievi che ornano il portale. L'aggiunta cinquecentesca delle navate laterali - giungendo a ben cinque complessive - ha prodotto un assetto allargato della facciata a capanna, con due nuovi ingressi laterali. La facciata, invece, coi due ripidi spioventi, in parte nascosta da un portico, nella pieve di Tavodo, dedicata a S. Maria Assunta, dall'alta mole quasi al centro del territorio del Banale. Curiosa e preziosa la finestrella alto-medievale nel fusto del campanile, verso la canonica.



Dasindo



Favrio

Però nel caso di Pergnano la posizione dell'edificio rivolto alla strada e affiancato dal campanile, ha imposto l'ingresso sul fianco sud - e non a ovest. La stessa soluzione si osserva a Bono, nel Bleggio: il fianco meridionale della chiesa di S. Felice guarda il cimitero come fosse la facciata. Il semplice portale (1496) è sovrastato dall'affresco con la Madonna col Bambino nella lunetta, una preghiera figurata per i defunti. Ed anche il Lomaso ha tra i vari esempi, la chiesetta di S. Giorgio a Poia, d'origine medievale ma rimaneggiata nel XVI sec., epoca del sobrio portale rinascimentale sul lato sud, verso la strada. L'antica parrocchiale di S. Giorgio a Dorsino dialoga con l'abitato circostante attraverso due bei portali: sul lato settentrionale con cimasa a timpano, mentre la facciata in pietra a vista, accoglie fedeli e visitatori col portale con lunetta, su alta trabeazione, anche qui affiancato da finestrelle. Tornando al Lomaso, s'incontra la tradizione più diffusa della facciata a due spioventi, nella parrocchiale di Godenzo intitolata a S. Giovanni Evangelista, alta sopra l'abitato. Come spesso accade, la facciata viene a chiudere l'ultimo ampliamento ottocentesco, dell'edificio d'origine antica (vedi il campanile a torre) ricostruito nel tardo '500. Anche a Comano la severa facciata di '700-800, della parrocchiale neoclassica di S. Giacomo, chiude l'ampliamento dell'edificio risalente alla fine del XV sec. Insolita l'impostazione della facciata con un avancorpo trabeato. Simile la soluzione che s'incontra a S. Lorenzo in Banale: la facciata tripartita degli anni Trenta dell'Ottocento priva di timpano e dotata, invece, di ampio frontone orizzontale, chiude l'ampliamento verso ovest della navata. L'attuale chiesa curaziale (1908-1910), invece, mostra una facciata a salienti. Le modifiche che accomunano gli edifici sacri sopra elencati così come altri nella valle, dipendono dalla loro storia: inizialmente cappelle dipendenti dalla pieve, in seguito divenute chiese attive nel loro ruolo liturgico presso comunità in crescita, nel corso dei secoli.

Il mondo contadino di **ADOLFO DE ONORATI** Il parte

di Gabriella Maines

I sistemi operativi dell'agricoltura e dell'allevamento praticati fino alla metà del secolo scorso provengono da secoli lontani. Sono l'espressione dell'intervento umano sulla natura che è stata incanalata verso la riproduzione di alcune specie vegetali e animali utili alla società. Nelle società rurali anche le attività più consuete, di lavoro, svago e devozione religiosa, si basavano sul rapporto stretto con il territorio e le sue risorse.

Ne è testimonianza anche questo brano di Adolfo de Onorati di Bono, tratto dal suo diario conservato presso il Gruppo Ricerca e Stu-

di Giudicarie di Campo Lomaso. Stavolta l'argomento riguarda l'allevamento dei bachi da seta e le usanze *de 'sti ani*.

I cavalieri

Me mama la feva vegnir fôr la somenza (faceva schiudere le uova), se pól dir, de tut el Blec; ste done le vegniva tute con sti sachetini de somenza da meza o da n'onza. L'era vers i primi de mac. En de 'n locale scaldà (me par) a 30 gradi, en des dodes di naseva sti cavalieri; allora aviseven ste done che le vignis a tórse i cavalieri per portarsei a casa.



Carlo Sartori. Il filò. Carboncino. 1980. Proprietà della Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori

Ste bestiole, che le gaveva en mes de vita, de prima destendudi su dele vignaróle (graticci), una sora l'altra su en trabuchèl e man a man che i vigniva pu grosi se i destendeva sui tagolóni e i vegniva enpiazadi en cosina e anca en la camera e noaltri doveven scampar col let e nar a dormir su l'èra o sota i copi.

E me desmentegavo de dir che no i viveva miga de aria, ghe voleva anca fòia e tanta e de morer (gelso).

Ogni oto dì i se mudeva (cambiava la pèl); dopo la quarta muda i madurava, i vegniva rossastri, i smeteva de magnar e i voleva far la galeta. Allora sul solèr slegheven le fasine, destendeven le strame e ghe i meteven su, querteven con dei linzói e lì sota i cavalier, en 4 o 5 dì, i feva la so galeta; le toleven giò, le meteven su na vignaróla con dent en fèr che feven girar e ghe se tacava la sbava al fer e le galette le vigniva bele slise. Le porteven al Pont (a Ponte Arche) che i pesava e i ne deva 'n acont.

L'era i primi soldi che se ciaveva de l'anada e ghe conteven perché l'era n'entrada, via de quele poche lire a comprar le somenze, che no ghera altre spese.

Nella prima quindicina di maggio, le donne erano indaffarate per disporre 'l sito dei cavalieri, nella stanza più calda e pulita della casa. Si rinfrescavano le pareti con la *calcina gala* (calce viva, usata per imbiancare e disinfettare), si predisponavano le *arèle* (graticci su cui si allevavano i bachi da seta), disinfettate meticolosamente con un mazzetto di *médech maister* (assenzio) dall'odore pungente che teneva lontani gli insetti. Venivano riparati eventuali vetri rotti, ricorrendo, in caso di necessità, alla carta da pacco incollata sullo *sperel* (telaio della finestra) con la colla fatta in casa con acqua e farina bianca. Ultima operazione era quella di invitare il curato a benedire l'ambiente.

Nei primi anni del '900 a Trento, presso l'Istituto bacologico provinciale, si tenevano dei corsi di una settimana per le donne a cui si insegnavano i metodi per l'incubazione del seme e l'allevamento del baco da seta. La mamma di Adolfo de Onorati probabilmente ne aveva frequentato uno, poiché era in grado di gestire e controllare la schiusa delle uova. Lei e le altre "esperte" si occupavano dell'incubazione sistemando le piccolissime sementi sulla carta assorbente e mantenendo alta la temperatura del locale. Dopo una decina di giorni i semi si dischiudevano ed apparivano le piccolissime larve. Agendo sulla temperatura e in base al tempo meteorologico che condizionava la nascita delle foglie sui gelsi, acceleravano o rallentavano il processo di maturazione. Dischiuse le uova, era il momento di riconsegnare i bachi ai proprietari.

Per quaranta giorni tutta la famiglia sarà occupata in un lavoro incessante. Bisognava far

la foia, cioè procurare le foglie di gelso che, tagliate sottili, erano delicatamente poste sopra ai bachi. Il disagio maggiore era avvertito nelle giornate di pioggia, quando le foglie bagnate dovevano essere messe ad asciugare, dal momento che i bachi da seta si rifiutavano di mangiarle se umide o, peggio, ammuffite. Essi consumavano anche due pasti quotidiani e ogni tre quattro giorni le donne dovevano *mudar i cavalieri*, cioè pulire gli animaletti dai loro residui e trasportarli su *tagolóni* puliti, quando le *arèle* non erano grandi abbastanza. Non c'era tregua e si lavorava anche di domenica, con l'autorizzazione ecclesiastica. Alla quarta muta i bachi erano ormai dei grossi bruchi e quando mangiavano si propagava un rumore simile a una fitta pioggia che cade leggera e regolare. A questo punto, trasportati tra le frasche di faggio o di rovere e tra i *sarmentei* (tralci di vite secchi), portavano a compimento la produzione delle sospirate *galéte* (bozzoli). *Pelar le galéte* era l'ultimo lavoro, forse il più gratificante, perché il prodotto finalmente era pronto e poteva essere consegnato ai compratori a Ponte Arche. Le *galéte* migliori erano messe in una cesta e tenute separate da quelle flosce e incomplete, chiamate *falòpe*, che avevano un odore pungente e quelle ancora più puzzolenti perché andate a male, soprannominate *preti*.

Di tutto questo impegnativo lavoro, oggi è rimasto un vocabolo dialettale ancora abbastanza diffuso. La voracità dei bachi da seta era significativamente chiamata *magnaria* (l'ingurgitare veloce tra una muta e l'altra); il sostantivo è usato anche riferito all'uomo che divora tutto rapidamente, ma soprattutto nel senso di ruberia, di guadagno illecito soprattutto negli ambiti pubblici.

Usanze

Le sere d'inverno enpaieven qualche caréga. Toleven na manèla de paia de segala, fra quella pu fina e pu longa, la meteven giò la fontana per qualche ora e po', en la stala lì al calt umit sentadi su 'n den scagnèl, se feva i torcilioni con la paia e se enpaieva ste careghe.

Altre sere ghera da far giò le panóce con de na lima piantada en d'en tochet de ass. Ne senteven su 'n scagnèl e se feva giò en sachet de zaldo per dar al molinèr. Allora se feva la polenta quasi tuti i dì.

L'autun quando se sfoiava le panoce l'era bel. Sentadi giò intorno al muc de panoce, su l'èra al ciar de na lanterna, quant che l'era n'ora che se sfoiava, do de quei pu anziani i invieva via a ligar su; i feva mazòti de vinti panoce. Qualche veciòt el contava storie e i giòveni i cantava canzon paesane o alpine, ma quant che l'era 2 o 3 ore che se sfoiava, se neva giò en cosina a magnar el zuch melon, o patate, se le mondeva e, en mèz ala tagola, gh'era en piat con giò l'oio e sal.

Qualche volta ghera anca peri coti.
 Via dai vinti de mac, quant el zaldo e le patate
 i è altini quasi da zapar, i fa le Rogazion. El sa-
 ria dele funzion religiose per inplorar dal ciel la
 benedizion de le campagne e che vegna en bon
 raccolto. Le Rogazion le durava tre dì; i parte la
 matina prest dal spiaz dela parochia e i fa en
 giro per le stradè de le campagne cantando e
 disendo orazion che m'è restà impresion la fra-
 se: *Per fame, peste e belo, liberamus Domino*".
 I se ferma en de na ciesa d'en paes, en mez ai
 campi, e lì i diss Messa e po' tuti i va ale so case.
 Altra usanza de sti paesi, ma questa no la sa
 gnent de religion. La nòt del prim de mac, en
 mèz al paes, enpianteven l'alber de la cucagna.
 La sera prima, dopo cena de not perché no ne
 veda el guardia, neven giò al gac e taieven en bel
 pech lonch e setil; taieven giò i rami, el monde-
 ven fin quasi en cima, ghe laseven en ciuf de do
 o tre metri, el porteven nel paes, ghe meteven
 en cima na banderola tricolor e po', preparà na
 bela busa fonda pu d'en metro, l'enpianteven
 e 'l resteva lì tut el mes de mac. L'era l'orgoglio
 de noi giòveni prima de far el militar.
 Po' è vegnù l'ora da torlo giò; neven dal segheta,
 trateven el prezo e po' ghe 'l deven. Ciapeven
 presapoc soldi asà per far na cena e così ne
 divertiven.
 N'altra usanza del paes de Bo l'era de cantar
 "troto marzo". Difati, le ultime tre sere de fe-

verèr, i giòveni dai quindes ai vinti ani i neva
 su ale "Pergole" (l'è na colina sora al paes) e i
 feva en bel fòch per tegnirne en po' calt perché
 en quela stagion l'è quasi fret e lì intorno a sto
 fòch i canteva:

**"Troto marzo,
 fevrèr l'è già pasà
 fiorise le viole
 da maridar ste filiole;
 chi èla, chi no èla
 l'è la ... (se feva el nom de na putèla)
 che l'è la pu bela
 che ghente mai da dar?
 El ... (se feva el nom d'en putel),
 che l'è da maridar."
 Tuti i do grupi en coro:
 "Denghel, denghel."**

Eren en do grupi e lontani un da l'altro, che
 feven batuta e risposta. Quant che aveven ma-
 ridà tute ste fiòle che conoseven e che no ghera
 pu legna da brusar, allora neven a casa.

Bibliografia:

Paolo Gasperi, Ricordi del Bleggio di Adolfo de Ono-
 rati in *Judicaria* n.64, aprile 2007
 Tiziana Chemotti, 'Sti ani, Associazione culturale
 Retrospective 2007
 Immagini: Manoscritto sui bachi – Il caregheta di
 C. Sartori



Carlo Sartori. Il caregheta. 1984. Olio su tela. Proprietà della Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori



LUGLIO 2024

n° 24